

Rassegna del 21/04/2015

SANITA' REGIONALE

21/04/15	Gazzetta del Sud	21	L'ospedale: fatto tutto il possibile	...	1
21/04/15	Gazzetta del Sud	21	***L'ospedale: fatto tutto il possibile - AGGIORNATO	...	2
21/04/15	Gazzetta del Sud	20	"Oragate", il dibattito slitta al 20 ottobre	...	4
21/04/15	Il Garantista Calabria	2	Malasanità davvero è tutta colpa dei medici? - Medici: carnefici o vittime?	Vari Davide	5
21/04/15	Il Garantista Calabria	2	Morta di parto a Catanzaro, sequestrate le cartelle cliniche	Bevacqua Giovanni	7
21/04/15	Il Garantista Calabria	3	"Solo in Italia ci si accanisce contro i dottori"	...	8
21/04/15	Il Garantista Calabria	3	"Hanno ridotto la Sanità a ufficio di collocamento"	Musco Simona	9
21/04/15	Il Garantista Calabria	4	Nuova rete ospedaliera Una pioggia di critiche	Nisticò Raffaele	10
21/04/15	Il Garantista Calabria	4	Confindustria Catanzaro: "Finora scelte scellerate"	...	11
21/04/15	La Provincia di Cosenza	6	"Sanità troppo in mano alla politica"	Trotta Massimiliano	12
21/04/15	La Provincia di Cosenza	7	Confindustria contro Scura	...	13
21/04/15	Quotidiano del Sud	6	Bilancio, pareggio sanità una priorità	Mollo Adriano	15
21/04/15	Quotidiano del Sud	7	I sindacati: "Cambiare il bilancio"	...	17
21/04/15	Quotidiano del Sud	11	Relazioni scientifiche con l'India	Pometti Caterina	18
21/04/15	Quotidiano del Sud	12	Il medico-politico non andrà in cella - Contro Macri nessun indizio grave	Violi Pasquale	19
21/04/15	Quotidiano del Sud	12	indagini sui protocolli medici e sugli strumenti utilizzabili	Corasaniti Edoardo	20
21/04/15	Quotidiano del Sud	1	Anziano e malato rifiutato dall'ospedale - Anziano e malato rifiutato dall'ospedale	Galli Giuseppe	21

SANITA' LOCALE

21/04/15	Crotone	4	La resa dei medici - Ospedale civile ora è morta pure la speranza	Pipita Giuseppe	22
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Ospedale, rubava dalla cassetta della cappella	...	24
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Nesci (M5S) contesta l'incarico affidato a Belcastro	...	25
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Con l'integrazione verranno meno fino a venti unità operative	Calabretta Betty	26
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Confindustria critica Scura	...	27
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Dialisi, la gestione del reparto è delicatissima	...	28
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Licenziamenti da rinviare	Costa Luana	29
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Saluri uguali nell'Asp per Catanzaro e Lamezia	...	30
21/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Eseguite 187 visite gratuite nella Giornata sull'osteoporosi	Smurra Giacinta	31
21/04/15	Giornale di Calabria	3	Nesci (M5S): "Sulla sanità Oliverio in continuità con la Giunta Scopelliti"	...	32
21/04/15	Giornale di Calabria	4	I sindacati: "La proposta di bilancio annuale e pluriennale va rivisitata"	...	33
21/04/15	Giornale di Calabria	7	Confindustria: "Irrazionali le decisioni del Commissario alla sanità Scura"	...	35
21/04/15	Il Garantista Catanzaro	10	Nefrologia, sostituzione dei farmaci «Serve una commissione di vigilanza»	...	36
21/04/15	Il Garantista Catanzaro	14	Perri annuncia le prossime mosse	...	37
21/04/15	Il Garantista Catanzaro	15	Brucellosi Sequestrato un allevamento	...	38
21/04/15	Il Garantista Catanzaro	17	Mercato, dopo l'anarchia anche il pesce nei bagni Tutto ciò è tollerabile?	...	39
21/04/15	Il Garantista Reggio	8	«Seguire il suo insegnamento»	...	40
21/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Senza Internte, il polo è in tilt	Laganà Franco	41
21/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	"Vivere sorridendo" accusa «Dieci posti in meno a Oncologia»	...	42

L'Azienda ha avviato un'inchiesta sulla morte di parto di una 39enne a Catanzaro

L'ospedale: fatto tutto il possibile

Il direttore Pelle: «Un evento inarrestabile». La famiglia esige chiarezza

Nelle prossime ore sarà effettuata l'autopsia per fare luce sulle cause del decesso

CATANZARO

«L'équipe dell'ospedale Pugliese in sala parto ha fatto di tutto per salvare la vita alla donna». Lo ha affermato il direttore medico di presidio, Nicola Pelle, in merito al decesso della 39enne Caterina Caloiero, fisioterapista originaria di Taverna ma residente con il marito a Squillace, il cui cuore ha smesso di battere all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro dopo il parto naturale di una bella bambina di 3,7 kg.

«Ho già preso visione - ha detto Pelle - della documentazione e l'impressione è che nella circostanza si sia verificato un evento non prevedibile e, a un certo punto, inarrestabile». Infatti, non sarebbero bastate nemmeno le nove sacche di sangue utilizzate dai sanitari per le trasfusioni al fine di cercare di salvare la vita alla donna.

«Un caso - ha proseguito Pelle - che può accadere perché anche attestato dalla letteratura scientifica. Comunque, faremo le nostre indagini, la magistratura per la sua parte sta facendo le sue e sicuramente verrà fatta chiarezza su quanto è successo. Intanto, vorrei esprimere le mie condoglianze ai familiari. È veramente un dramma; tutti quanti noi stiamo capendo il dramma che sta vivendo questa famiglia. Purtroppo siamo nel campo dell'imprevedibilità. Tutto il personale di quest'azienda si è prodigato al massimo e ha fatto tutto ciò che professionalmente doveva fare. Pur-

troppo non c'è stato nulla da fare». Ieri si è tenuta la riunione della commissione interna dell'ospedale chiamata a verificare se ci possano essere stati problemi mentre la Polizia ha sequestrato la cartella clinica e inviato gli atti al sostituto procuratore della Repubblica, Saverio Vertuccio, che ora dovrà disporre l'autopsia sul copro della donna. Un esame tecnico dal quale si potrà stabilire cosa è successo quella mattina di domenica scorsa in sala parto e se la morte di Catia Caloiero si sarebbe potuta evitare. Si tratta di capire cosa è realmente accaduto in sala parto, ma andranno verificate anche le varie fasi della gravidanza malgrado sembri che tutto - fino alla tragedia di domenica mattina - fosse filato liscio senza problemi.

Completata anche l'identificazione di tutti i medici e gli infermieri che hanno avuto a che fare con la donna. Sotto questo punto di vista, non è da escludere che nelle prossime ore il sostituto procuratore della Repubblica possa emettere i conseguenti avvisi di garanzia che rappresentano un atto dovuto da parte della Procura, a tutela degli stessi sanitari e della possibilità di espletare l'attività difensiva prevista dalla legge, a partire dalla partecipazione - con consulenti di fiducia - all'esame autoptico.

Intanto, il papà Giuseppe, dopo l'urlo di dolore lanciato domenica mattina nel reparto del "Pugliese", non riesce a capacitarsi di quanto accaduto. Una sola richiesta: chiarezza. L'unica consolazione è la piccola Federica. Per lei dovrà fare sia da padre che da madre. ◀

Evento raro

● Negli ultimi due anni in Italia sono morte 39 donne. Il dato è contenuto nel progetto pilota di sorveglianza della mortalità materna, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità (Iss) che coinvolge solo 6 regioni. Tra queste è esclusa la Calabria. La prima causa di mortalità è l'emorragia ostetrica ma ci sono sepsi (ovvero al setticemia), malattie infettive (come l'H1N1) e complicazioni dopo la procreazione assistita.



L'Azienda ha avviato un'inchiesta sulla morte di parto di una 39enne a Catanzaro

L'ospedale: fatto tutto il possibile

Il direttore Pelle: «Un evento inarrestabile». La famiglia esige chiarezza

Nelle prossime ore sarà effettuata l'autopsia per fare luce sulle cause del decesso

CATANZARO

«L'équipe dell'ospedale Pugliese in sala parto ha fatto di tutto per salvare la vita alla donna». Lo ha affermato il direttore medico di presidio, Nicola Pelle, in merito al decesso della 39enne Caterina Caloiero, fisioterapista originaria di Taverna ma residente con il marito a Squillace, il cui cuore ha smesso di battere all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro dopo il parto naturale di una bella bambina di 3,7 kg.

«Ho già preso visione – ha detto Pelle – della documentazione e l'impressione è che nella circostanza si sia verificato un evento non prevedibile e, a un certo punto, inarrestabile». Infatti, non sarebbero bastate nemmeno le nove sacche di sangue utilizzate dai sanitari per le trasfusioni al fine di cercare di salvare la vita alla donna.

«Un caso – ha proseguito Pelle – che può accadere per-

chè anche attestato dalla letteratura scientifica. Comunque, faremo le nostre indagini, la magistratura per la sua parte sta facendo le sue e sicuramente verrà fatta chiarezza su quanto è successo. Intanto, vorrei esprimere le mie condoglianze ai familiari. È veramente un dramma; tutti quanti noi stiamo capendo il dramma che sta vivendo questa famiglia. Purtroppo siamo nel campo dell'imprevedibilità. Tutto il personale di quest'azienda si è prodigato al massimo e ha fatto tutto ciò che professionalmente doveva fare. Purtroppo non c'è stato nulla da fare». Ieri si è tenuta la riunione della commissione interna dell'ospedale chiamata a verificare se ci possano essere stati problemi mentre la Polizia ha sequestrato la cartella clinica e inviato gli atti al sostituto procuratore della Repubblica, Saverio Vertuccio, che ora dovrà disporre l'autopsia sul coperchio della donna. Un esame tecnico dal quale si potrà stabilire cosa è successo quella mattina di domenica scorsa in sala parto e se la morte di Catia Caloiero si sarebbe potuta

evitare. Si tratta di capire cosa è realmente accaduto in sala parto, ma andranno verificate anche le varie fasi della gravidanza malgrado sembri che tutto - fino alla tragedia di domenica mattina - fosse filato liscio senza problemi.

Completata anche l'identificazione di tutti i medici e gli infermieri che hanno avuto a che fare con la donna. Sotto questo punto di vista, non è da escludere che nelle prossime ore il sostituto procuratore della Repubblica possa emettere i conseguenti avvisi di garanzia che rappresentano un atto dovuto da parte della Procura, a tutela degli stessi sanitari e della possibilità di espletare l'attività difensiva prevista dalla legge, a partire dalla partecipazione - con consulenti di fiducia - all'esame autoptico.

Intanto, il papà Giuseppe, dopo l'urlo di dolore lanciato domenica mattina nel reparto del "Pugliese", non riesce a capacitarsi di quanto accaduto. Una sola richiesta: chiarezza. L'unica consolazione è la piccola Federica. Per lei dovrà fare sia da padre che da madre. ◀

Evento raro

● Negli ultimi due anni in Italia sono morte 39 donne. Il dato è contenuto nel progetto pilota di sorveglianza della mortalità materna, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità (Iss) che coinvolge solo 6 regioni. Tra queste è esclusa la Calabria. La prima causa di mortalità è l'emorragia ostetrica ma ci sono sepsi (ovvero al setticemia), malattie infettive (come l'H1N1) e complicazioni dopo la procreazione assistita.





L'ospedale Pugliese. L'ingresso della struttura sanitaria dalla quale la donna non è più uscita

NULLA LA NOTIFICA ALL'UNICO IMPUTATO, LO STAMPATORE UMBERTO DE ROSE

“Oragate”, il dibattimento slitta al 20 ottobre

Tentata violenza privata è l'accusa contestata all'imprenditore

COSENZA

Il decreto che dispone il giudizio non è stato notificato all'unico imputato, Umberto De Rose. L'udienza è nulla. E così slitta al 20 ottobre il processo sgorgato dall'inchiesta sull'“Oragate”, una ipotetica pagina nera di libertà di stampa negata, tra chiacchiere telefoniche e presunte pressioni politiche. Dentro c'è anche un guasto “fantasma” alla rotativa dello stabilimento tipografico De Rose, uno

stratagemma, secondo l'accusa, per evitare che il quotidiano l'Orca della Calabria andasse in edicola con la notizia dell'inchiesta che riguardava il figlio del senatore Antonio Gentile. Il capo dei pm Dario Granieri e il suo sostituto Domenico Assumma contestano allo stampatore De Rose, il reato di tentata violenza privata nei confronti di Alfredo Citrigno, editore del giornale. Lo stampatore si protesta innocente ed è difeso dall'avvocato Franco Sammarco.

Tutto sarebbe cominciato dall'inchiesta sull'Asp che in quei giorni arrivò a sfiorare Andrea Gentile, figlio di Antonio,

fresco di nomina a sottosegretario, e costretto, poi, a dimettersi. Quando la notizia trapelò, De Rose chiamò Citrigno per invitarlo a ignorare il fatto. Una telefonata, registrata dall'editore, nella quale lo stampatore avrebbe esercitato pressioni sull'editore per scongiurare la pubblicazione della notizia. De Rose

avrebbe fatto riferimento, nella circostanza, a pretese ritorsioni politiche usando come metafora il cinghiale ferito che attacca chiunque si ponga sul suo cammino. La trattativa non sarebbe andata come De Rose auspicava e così l'imputato non avrebbe stampato il giornale a causa d'un guasto alle rotative. Dalle indagini, non sarebbero però emerse anomalie all'impianto della tipografia, ipotesi confermate dai consulenti e, soprattutto, da un tecnico che in quella notte lavorò all'impianto. L'inchiesta ha escluso qualsiasi responsabilità penale da parte di Andrea Gentile. ◀



Lo stampatore Umberto De Rose avrebbe impedito la pubblicazione del giornale



CARNEFICI O VITTIME?

**MALASANITÀ
DAVVERO
È TUTTA COLPA
DEI MEDICI?**

La nostra è la regione con più "errori sanitari" e l'ultimo presunto caso è accaduto a Catanzaro, dove una donna è morta di parto. Ma i dati...



MUSCO E VARI ALLE PAGINE 2 E 3

IL TRIBUNALE DEL MALATO

«Hanno ridotto la Sanità a ufficio di collocamento dove il merito non conta»

L'ORDINE DEI MEDICI

«Liberiamoci dei contenziosi e del meccanismo risarcitorio»

I DATI

Medici: carnefici o vittime?

Secondo il Parlamento la Calabria ha il record di decessi per errori. **Ma è davvero così?**

OSPEDALI A PEZZI

Gli errori si moltiplicano nelle regioni che hanno strutture sanitarie inadeguate

Domenica scorsa è accaduta l'ultima tragedia: una giovane donna è morta all'ospedale di Catanzaro mentre metteva al mondo la sua bambina, la piccola Federica. Inutili i tentativi disperati di salvarla, inutili anche le 8 sacche di sangue utilizzate per provare a fermare l'emorragia in corso: la mamma di Federica non c'è l'ha fatta.

E la domanda, quando ci si trova di fronte a fatti del genere, è sempre la stessa: errore medico e imperizia, oppure inevitabile fatalità? Difficile trovare una mediazione tra la disperazione e la rabbia dei familiari e la tutela di un medico che, fino a prova contraria, ha agito correttamente. Una dialettica continua e drammatica che, da un lato, ha portato a un aumento enorme delle denunce e dall'altro ha messo i camici bianchi in una situazione di soggezione e di paura. Un "atteggiamento" del tutto comprensibile ma che ha fatto nascere la cosiddetta "medicina difensiva", una pratica che non mette più al centro la vita e la salute del paziente ma la tutela stessa del medico, il quale, onde evitare problemi, applica i "protocolli" e le linee guida nel modo più rigoroso e rigido possibile.

Ma quanti sono gli errori medici nella nostra Regione? Come al solito al Calabria esce a pezzi dalle classifiche. Sui 570 casi di malasanità accertati dall'ultima relazione della "Commissione sugli errori in campo sanitario", ben 107 si sono verifica-

ti nei nostri ospedali. Un numero enorme, soprattutto se confrontato con le altre regioni: 24 in Piemonte, 29 in Veneto, 34 in Lombardia. Ma parliamo di realtà molto più popolate. Il dato Calabrese appare ancor più drammatico se paragonato a regioni che hanno, grosso modo, lo stesso numero di abitati e di cittadini ospedalizzati. Le Marche, tanto per dirne una, hanno avuto "solo" 4 casi di errori medici, la Liguria 22, l'Abruzzo 8, la Sardegna 2.

Ma la situazione non è così chiara come i numeri riportati dalla Commissione potrebbero far apparire. Prima di tutto va detto che i casi riportati sono errori medici, sì, ma "presunti". Ciò vuol dire che le singole responsabilità devono ancora essere accertate. Ma c'è di più: le statistiche ci dicono che nella gran parte dei casi i medici vengono assolti. Dunque si tratta di situazioni che andrebbero analizzate a processi conclusi, un particolare che, evidentemente, la Commissione ha giudicato ininfluenza.

Ma la Commissione sottovaluta un altro aspetto: è chiaro infatti che i rischi di errori medici in una struttura funzionante sono molto minori rispetto ai rischi che si corrono negli ospedali che cadono a pezzi (vedi Calabria). E non è un caso che molti episodi di presunta malasanità derivino da disservizi, strutture inadeguate, servizi di eliambulanza inefficienti, attese, difficoltà di trasferimenti del paziente da un ospedale a un altro e infezioni. Insomma, sarebbe sufficiente fare un giro tra le corsie degli ospedali delle

Marche e poi in quelle della Calabria per farsi un'idea sulle ragioni vere della classifica dei "morti".

Ma c'è un altro aspetto. La paura dei medici di essere denunciati, non solo non mette al sicuro il paziente, ma alimenta le spese del sistema sanitario. E questo per due motivi. Il primo: l'attivazione della "medicina difensiva", come strategia di tutela dei medici, ha moltiplicato i costi delle singole Aziende sanitarie alla voce "assicurazione".

Non solo, la paura di finire sotto inchiesta, ha spinto i camici bianchi a moltiplicare gli esami diagnostici e i ricoveri anche quando non sono realmente necessari. Risultato: il costo della medicina difensiva a carico del nostro sistema sanitario è stimato intorno ai 10 miliardi di euro.

Soldi che potrebbero essere utilizzati per rendere almeno decenti i reparti.

Insomma, leggendo i dati emerge una rea-

lità molto più complessa. Il medico, infatti, è un ingranaggio di un sistema molto più articolato, il terminale di una struttura molto complessa. Ciononostante rischia di diventare il capro espiatorio di tutto quello che non va. Morti compresi.

Davide Vari



CASI DI MALASANITA' IN ATTO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE "ERRORI SANITARI"						
Regioni	Globali		Presunti Errori		Altro	
	Totali	Decessi	Totali	Decessi	Totali	Decessi
1 Piemonte	24	18	16	11	8	7
2 Valle d'aosta	0	0	0	0	0	0
3 Liguria	22	14	15	8	7	6
4 Lombardia	34	13	24	10	10	3
5 Trentino Alto-Adige	1	1	1	1	0	0
6 Veneto	29	16	19	12	10	4
7 Friuli Venezia-Giulia	3	2	2	1	1	1
8 Emilia Romagna	36	28	19	13	17	15
9 Toscana	34	22	27	18	7	4
10 Umbria	7	3	7	3	0	0
11 Marche	4	1	3	1	1	0
12 Lazio	63	42	35	21	28	21
13 Abruzzo	8	8	5	5	3	3
14 Molise	2	1	1	0	1	1
15 Campania	37	30	27	21	10	9
16 Basilicata	4	3	3	2	1	1
17 Puglia	36	25	21	14	15	11
18 Calabria	107	87	87	71	20	16
19 Sicilia	117	84	72	49	45	35
20 Sardegna	2	2	0	0	2	2
TOTALE	570	400	384	261	186	139

Casi Malasanità Totali 570

IL CASO

Morta di parto a Catanzaro, sequestrate le cartelle cliniche

Cosa è successo dentro quella sala parto? Vuole vederci chiaro la Procura di Catanzaro sul decesso di Catia Caloiero, morta di parto all'ospedale del capoluogo, domenica scorsa.

Vuole capire perché una donna di 39enne possa aver perso la vita dopo aver messo alla mondo una splendida creatura di tre chili e mezzo, in perfette condizioni.

Servono risposte. Le chiede il marito Giuseppe, che continua a cercare un senso. Vuole una

spiegazione, che dovrà dare un giorno alla sua piccola Federica. Perché sua madre non c'è più. Il suo cuore ha smesso di battere quando quello della sua piccola entrava in simbiosi con il mondo.

Il pubblico ministero ha così disposto il sequestro della cartella clinica di Catia, una giovane donna alla prima gravidanza, affrontata senza alcuna evidente problematica. Disponendo al tempo stesso l'esame autoptico sul suo corpo.

I parenti, il marito, e un giorno anche la piccola Federica, hanno bisogno di sapere se la sua morte poteva essere evitata. Perché è davvero assurdo ai giorni nostri perdere la vita quando la vita nasce. È davvero assurdo che un padre, un marito, un uomo, debba condividere nello stesso momento la gioia di rivedere negli occhi della sua splendida bambina quelli di sua madre, e il dolore di non poter più stringere sua moglie tra le braccia.

La Procura deve vederci chiaro, ne ha l'obbligo. Deve spiegare a Federica innanzitutto perché è rimasta senza madre.

Giovanni Bevacqua



IL PROFESSIONISTA

«Solo in Italia ci si accanisce contro i dottori»

Eugenio Corcioni, presidente dell'ordine di Cosenza:
«Il problema è quello della responsabilità penale e civile»

«Il problema dei problemi, nella sanità, è quello della responsabilità professionale, civile e penale, dei medici che lavorano sul campo. Fino a quando il governo non si occuperà di questo allora la sanità andrà verso la distruzione». Il presidente dell'ordine dei medici di Cosenza, Eugenio Corcioni, ha un quadro preciso del male della sanità: la mancanza di autorevolezza delle strutture, il meccanismo risarcitorio che ingabbia i medici, il contenzioso che costringe le aziende all'abuso della medicina difensiva, spostando il baricentro dei costi e strozzando il meccanismo. «Se la politica non si occuperà di questo problema allora lo stesso, col tempo, diventerà il grimaldello che distruggerà la sanità – spiega Corcioni -. La sfiducia aumenterà e così anche la medicina difensiva, troppo costosa per il sistema sanitario. Questa è una priorità del cittadino, che deve sentirsi protetto dalla struttura». Perché quando il senso di protezione manca, allora “l'accanimento”, nei confronti di chi viene accusato di sbagliare, diventa asfissiante. «Le strutture vanno migliorante, per consentire a chi lavora di farlo in tranquillità. Un servizio migliore limita, alla lunga, i costi. Noi sof-

friamo molto questo problema, per quando in pronto soccorso arrivano centinaia di persone al giorno oppure decine in sala operatoria, allora è normale che capitino episodi sfortunati - sottolinea -. Ma se esiste una struttura capace di gestire tutto questo allora i problemi saranno molto meno frequenti». L'Italia, spiega Corcioni, è uno tra i due paesi europei a non depenalizzare l'atto medico colposo, quasi equiparandolo a quello doloso, l'unico del quale, nel resto d'Europa, il medico deve rispondere. «Conosco medici che hanno dovuto accendere mutui per pagare quanto imposto dalla Corte dei Conti, perché le aziende si rifanno sui medici per danno erariale – aggiunge -. In Italia, però, non esiste un modello adeguato. Solo riducendo il contenzioso si potrà dare serenità al sistema ed evitare la medicina difensiva, dirottando queste risorse dove davvero servono». (si. mu.)



TRIBUNALE DEL MALATO

«Hanno ridotto la Sanità a ufficio di collocamento»

La dura critica di Emilia Celia, presidente del Tdm
«Bisognerebbe guardare al merito, non alle clientele»

*Emilia Celia,
responsabile del
Tribunale dei
diritti del malato*

«Bisognerebbe organizzare meglio la sanità, assumere guardando ai meriti e non alle clientele. Ma la sanità spesso è vista come un ufficio di collocamento». Emilia Celia, presidente del Tribunale del Malato, con le denunce di malasanià ha a che fare ogni giorno. La vicenda di Catanzaro è solo l'ultima di una lunga serie di presunte leggerezze mediche, alcune delle quali concluse senza colpevoli. Ma dietro ad ogni errore, evitabile o meno, c'è qualcosa di più della responsabilità personale del sindaco: c'è una sanità malata alla radice. «Alcuni problemi si potrebbero risolvere davvero con poco – spiega Celia -. Basterebbe ascoltare la domanda di salute del cittadino per evitare situazioni spiacevoli ma spesso lo stesso cittadino viene messo da parte

perché occorre sistemare qualcuno. Così, spesso, ci sono più generali che soldati». Ed è così che la battaglia viene persa, nonostante qualcuno che paghi ci sia sempre: il cittadino. «I calabresi vengono salassati senza alcuna contropartita – aggiunge la presidente -. Così anche chi lavora bene, in questo caos, viene additato come incapace. Da qui deriva poi la migrazione sanitaria». La soluzione, dunque, sarebbe fornire alle strutture sanitarie gli strumenti giusti ma, soprattutto, riorganizzare il personale. «Ci sono luoghi dove ci sono troppi infermieri, altri in cui ce ne sono troppi pochi – sottolinea -. Servirebbe una visione d'insieme che al momento manca. Ma la politica non sa lavorare bene e finora non ha dato agli operatori sanitari i mezzi per lavorare bene». Il male incurabile è sempre lo stesso: il piano di rientro, che crea una sanità incapace di far fronte agli standard attuali. «L'ospedale dovrebbe essere un luogo per le emergenze – urgenze ma ormai non è così. Chiunque ha un problema, anche in codice bianco, finisce lì. E poi, in Calabria, la sanità non ha ruoli ben definiti, tutti fanno tutto – conclude -. E così il personale si ritrova oberato da un lavoro che non gli appartiene».

Simona Musco



SANITA

Nuova rete ospedaliera Un pioggia di critiche...

Dai casi di Praia e Trebisacce a quello degli ospedali di montagna malumori diffusi sui territori per la riorganizzazione dei presidi contenuta nel decreto emanato dal commissario venti giorni fa

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Da quando è stato emanato, sono quasi 20 giorni, il decreto Scura numero 9 del 2 Aprile 2015 avente per oggetto "Approvazione documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti", ha riscosso un record di critiche unanime e fragoroso che, passando orizzontalmente per tutti i territori, ha ricevuto uguale contrastata accoglienza in tutte le articolazioni periferiche della governance sanitaria regionale: sindacati generali e di comparto (Cisl e Cgil), associazioni mediche di categoria (Anaa - Assomed), associazioni datoriali (Confindustria), consiglieri regionali di opposizione e di maggioranza (Tallini, Orsomarso, Mangialavori ma anche Guccione e Bevacqua), sindaci (Abramo). Silenti, ma per ovvi motivi di disciplina interna e/o di mera convenienza tattica, i vertici commissariali delle Aziende territoriali e ospedaliere che, per non fare mancare polpa ai mor-

si delle critiche sono stati i più vituperati di tutti. Non solo per alcune manifeste inconfirmità di mandato, come si affanna da settimane a proclamare la Dalila Nesci per Santo Giofrè a commissario dell'Asp di Reggio, ma anche per avere loro stessi largheggiato, e di parecchio, attribuendo mansioni non contemplate a inverosimili direttori amministrativi e sanitari. Il piano è quello che è, preceduto da quattro fogli di premesse che rifanno la storia dell'ufficio del commissario e dei suoi fini, e che alla fine decretano quanto contenuto nel documento allegato: un centinaio di pagine fitto di schemi e ta-

belle. Sicuramente non preparata da Scura, non ne avrebbe avuto il tempo materiale, e partorito dalle fatiche del riconfermato sub commissario Andrea Urbani, rimasto in situ a presidiare la cosiddetta "zona Lorenzin". Questo stigma partenogenetico del piano di ristrutturazione ha prestato il fianco all'accusa più facile e spontanea: il risentire in modo diretto del modello dell'era Scopelliti già sperimentato e non emendato, nonostante il suo evidente obbedire, secondo la vulgata più accreditata, a una visione più ragionieristica che programmatoria. E nonostante le assicurazioni ampiamente distribuite in campagna elettorale da Oliverio, rimaste inascoltate anche dopo i due incontri che ha avuto con Scura, accompagnate, naturalmente, da ampie e reciproche rassicurazioni. Casi eclatanti sono le mancate riattivazioni di presidi ridotti a case della salute, come è di Praia a Mare e di Trebisacce, oppure le sorti molto nebulose che sembrano delinearsi per gli ospedali cosiddetti di montagna - San Giovanni in Fiore, Acri, Serra San Bruno, Soveria Mannelli - destinati al compimento di ogni ruolo quando i tre nuovi ospedali già consegnati - Vibo Valentia, Sibaritide e Piana - saranno attivati. In ogni caso, le voci di protesta che si alzano dai territori sono molteplici. Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, ha promesso battaglia contro il continuo depauperamento delle opzioni sanitarie nella sua città: a parte il venir meno per implosione del polo oncologico della Campanella, le gocce che hanno traboccato sono il non avere inserito nella rete delle emergenze la cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital e non avere previsto l'Unità di cure palliative nell' struttura oncematologica del Ciaccio. Insomma, per essere una rete, sembrano esserci più buchi di quanto previsto e preventivato.



SANITÀ/2

Confindustria Catanzaro: «Finora scelte scellerate»

L'APPELLO

«È ora di svegliarsi dal torpore prima che i danni siano irreparabili...»

La sanità regionale è al collasso e le scelte che si stanno operando per "salvarla" sono scellerate: un rimedio peggiore del male. Dura la nota di Confindustria Catanzaro nei confronti del commissario ad acta Massimo Scura, giunta al termine della riunione del comitato di presidenza, convocato d'urgenza, con la partecipazione degli organismi direttivi della sezione Sanità. «Grave, gravissimo - dichiara il presidente Daniele Rossi - è lo stato del sistema sanitario calabrese e non si comprende il silenzio degli altri rappresentanti istituzionali del territorio provinciale catanzarese (parlamentari, consiglieri regionali etc.) che sembrano completamente assenti ingiustificati ed estranei alle problematiche che affliggono tutti i cittadini calabresi a fronte delle scellerate decisioni assunte e che si stanno profilando nell'immediato. Lo stesso governo regionale, con i suoi vertici, farebbe bene a destarsi ed a focalizzare la propria attenzione ed energia non già verso battaglie di poltrone ma ver-

so la tutela dell'interesse primario quale quello della salute».

L'allarme di Confindustria - riportato dal direttore Dario Lamanna - riguarda «ciò che si sta verificando in termini di riduzioni e cancellazioni di prestazioni e servizi sanitari a danno dei cittadini calabresi. Ma giova rammentare, intanto che le strutture presenti nel territorio provinciale catanzarese sono al servizio non di sparuti quartieri e circoscrizioni locali ma, per la storia clinica dei casi trattati e le professionalità di eccellenza, rappresentano, ormai da decenni, il riferimento di

impedendo inutili e costose migrazioni sanitarie».

Non solo dunque la Fondazione Campa-

nella («nata male e governata peggio dai diversi vertici regionali»).

L'appello di Rossi: «È ora di svegliarsi dal torpore, prima che i danni - già in essere - siano irreparabili, e, quindi, Confindustria Catanzaro si appella a tutti rappresentanti istituzionali ed al governatore Oliverio, in particolare, affinché si concentri sulle vere priorità, si metta subito in moto per intervenire con urgenza ed energia e, soprattutto, non si faccia ricordare per essere stato il curatore fallimentare della Regione Calabria».



CASTROVILLARI

«Sanità troppo in mano alla politica»

Anche la deputata grillina, Dalila Nesci, si è resa conto dello stato in cui versa l'ospedale "Ferrari" di Castrovillari. E questo non per colpa del personale (che nonostante la carenza di organico fa i salti mortali) ma per un piano di rientro che ha fatto più danni che bene nei confronti di chi rivendica un diritto sacrosanto: quello alla salute. E, invece, si assiste, giorno dopo giorno, ad un depauperamento di un presidio ospedaliero che tutto sembra tranne uno spoke, Si gioca sempre al rimando ma ci sono una serie di urgenze da affrontare al più presto: dai problemi strutturali a quelli relativi al personale e alle attività assistenziali. La sanità in Calabria e nel Pollino, insomma, è davvero messa a serio rischio. Il tour itinerante della parlamentare 5 stelle non vuole solo "fotografare" le gravi criticità dell'ospedale di Castrovillari ma, soprattutto, lo scempio creato da una «sanità troppo in mano alla politica senza tener conto del fabbisogno delle strutture». Al centro della conferenza stampa-lampo le problematiche che riguardano i già noti tempi (che si allungano sempre di più) di completamento delle varie divisioni mediche, la consegna delle sale operatorie, la riorganizzazione logistica delle Unità Operative esistenti. Per non parlare dei problemi riguardanti il personale (gravemente sottodimensionato in tutti gli ambiti professionali) e le attività assistenziali. E tanto altro ancora. «I calabresi – ha tuonato la deputata del M5S Dalila Nesci – non possono morire di sanità a causa di un piano di rientro che è solo un business per il governo centrale e non è servito ad eliminare corruzione e sprechi ma solo a penalizzare i servizi. L'ospedale di Castrovil-

lari – ha aggiunto – deve essere un vero spoke, per cui va riattivata l'ortopedia, salvata la ginecologia, aumentato l'organico della rianimazione e previsto un potenziamento della chirurgia». La parlamentare – accompagnata dagli attivisti del locale Meet Up, insieme al responsabile del personale infermieristico Piergiorgio Gigliotti e al medico di direzione Raffaele Cirone, che le hanno fatto visitare la struttura – ha aggiunto: «L'Unità coronarica deve funzionare per 24 ore, piuttosto che per 12, i lavori di adeguamento del vecchio plesso vanno portati avanti e i posti letto previsti dal piano di rientro devono essere effettivi. Inoltre – ha continuato la parlamentare – c'è un'ala nuova ancora chiusa, con capacità di oltre 40 posti letto». E, in effetti, fa davvero impressione vedere tutte quelle stanze nuove ma, purtroppo, spoglie e inutilizzate mentre c'è tanta gente che ha bisogno di cure ed è costretta ad emigrare verso altre regioni intraprendendo veri e propri viaggi della speranza. «Bisogna far funzionare questo ospedale, rimediando – ha continuato Nesci – agli sprechi prodotti dalla politica, e va aperto al più presto il nuovo blocco operatorio, inaugurato 5 anni fa da Giuseppe Scopelliti e poi sigillato». Intanto la parlamentare grillina ha annunciato che scriverà un'apposita nota al commissario alla sanità e al governatore regionale, ai quali chiederà, già da ora, di «portare il personale mancante all'ospedale di Castrovillari, domandando a chi ci lavora quale sia il fabbisogno effettivo». E pensando all'ultima legge di stabilità che ha tagliato altri 2,5 miliardi di euro sulla sanità, c'è da prepararsi a tempi davvero bui.

Massimiliano Trotta



«Il commissario agisce in maniera irrazionale»

Confindustria contro Scura

Riunione urgente del comitato di presidenza degli industriali di Catanzaro sulla sanità

Daniele Rossi
«Il commissario programma senza conoscere la difficile realtà sanitaria regionale»

Il Comitato di Presidenza di Confindustria Catanzaro si è riunito in via d'urgenza con la partecipazione degli organismi direttivi della Sezione Sanità «per affrontare la grave situazione sanitaria calabrese accentuata dalle decisioni del Commissario Scura che programma ed agisce, in maniera irrazionale e, probabilmente, senza conoscere la difficile realtà che quotidianamente vivono e subiscono pazienti ed operatori sanitari. Non può che condividersi - dichiara il Presidente Daniele Rossi - l'accorato appello del Sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, preceduto da qualche altro intervento, nei giorni precedenti, nella medesima direzione. Grave, gravissimo è lo stato del sistema sanitario calabrese e non si comprende il silenzio degli altri rappresentanti istituzionali del territorio provinciale catanzarese che sembrano completamente assenti ingiustificati ed estranei alle problematiche che affliggono tutti i cittadini calabresi a fronte delle scellerate decisioni as-

sunte e che si stanno profilando nell'immediato. Lo stesso governo regionale, con i suoi vertici, - spiegano gli industriali catanzaresi - farebbe bene a destarsi ed a focalizzare la propria attenzione ed energia non già verso battaglie di poltrone ma verso la tutela dell'interesse primario quale quello della salute. L'elenco è ormai troppo lungo per ricordare, in maniera esaustiva, ciò che si sta verificando in termini di riduzioni e cancellazioni di prestazioni e servizi sanitari a danno dei cittadini calabresi. Ma giova rammentare, intanto che le strutture presenti nel territorio provinciale catanzarese sono al servizio non di sparuti quartieri e circoscrizioni locali ma, per la storia clinica dei casi trattati e le professionalità di eccellenza, rappresentano, ormai da decenni, il riferimento di tutti i cittadini calabresi impedendo inutili e costose migrazioni sanitarie. Al di là della storia della Fondazione Campanella, nata male e governata peggio dai diversi vertici regionali, e del silenzio assordante sul nuovo Ospedale di Catanzaro, si registrano ultimamente una serie di azioni

sconclusionate ed insensate con esclusivo nocumento per i soli cittadini calabresi. Non possiamo non rilevare, innanzitutto, le scellerate decisioni relative all'esclusione della struttura "Sant' Anna Hospital" dalla rete di emergenza con argomentazioni che non hanno alcun riscontro tecnico, giuridico e di opportunità perchè contraddette, peraltro, da straordinarie esperienze di altri territori regionali governati con buon senso e capacità politica». Una realtà quella del Sant'Anna «che, senza possibilità di smentita, rappresenta - secondo Confindustria - quotidianamente meta di ammalati che intravedono la loro ultima speranza di sopravvivenza e trovano competenze e professionalità mediche in grado di realizzare interventi cardiocirurgici di altissima specialità. Come non evidenziare, altresì - prosegue l'associazione industriale - la situazione di grande attrazione per la branca di ortopedia delle due case di cura Villa del Sole e Villa Serena. destinatarie di pazienti prove-



nienti da tutta la Calabria, che evitano di drenare risorse a favore di mobilità in altre regioni ed ogni anno, costrette a subire riduzioni di budget che determinano inevitabili e dolorose riduzioni di prestazioni. Al danno, peraltro, la beffa, perché Villa del Sole

dopo aver completato i lavori autorizzati, per la realizzazione del punto di primo intervento finalizzati ad attenuare i disagi del pronto soccorso dell'ospedale, non ha potuto perfezionare l'iter in quanto le è stata negata l'autorizzazione per l'avvio dell'attività', malgrado le vengano riconosciute qualità di eccellenza regionale. Da ultimo registriamo, a mero titolo esemplificativo, la cancellazione dalla riorganizzazione ospedaliera, della struttura dipartimentale "Terapia del Dolore e Cure Palliative" anche questa destinataria di presenze di tanti calabresi disperati. È ora di svegliarsi dal torpore, prima che i danni - concludono - già in essere siano irreparabili, e, quindi, Confindustria Catanzaro si appella a tutti rappresentanti istituzionali ed al Governatore Oliverio, in particolare, affinché si concentri sulle vere priorità, si metta subito in moto per intervenire con urgenza ed energia e, soprattutto, non si faccia ricordare per essere stato il curatore fallimentare della Regione Calabria».

Bilancio, pareggio sanità una priorità

I conti in ordine nel 2015 consentirebbero di utilizzare 100 milioni di euro dal gettito dell'addizionale del 2013 e 2014

Parte questa mattina
a Palazzo Campanella
la maratona
per approvare la legge
di stabilità dell'ente

Le quattro
priorità
indicate
nel Dpefr
ai tecnici

di ADRIANO MOLLO

REGGIO CALABRIA - Primo banco di prova per il consiglio regionale che nella seduta di oggi e domani dovrà approvare secondo l'ordine del giorno dei lavori definito il Documento di programmazione economica e finanziaria della Regione per gli anni 2015-2017; il collegato alla manovra di finanza regionale per il 2015; la legge di stabilità regionale; il bilancio di previsione della Regione per l'anno 2015 e il pluriennale 2015-2017, nonché il bilancio del Consiglio regionale. Quest'anno per il consiglio regionale si tratta di aprire il cantiere della svolta perché la necessità della salvaguardia degli equilibri di bilancio diventa una priorità non solo per garantire il pareggio effettivo nel 2015, ma anche per superare, come prima evidenziato, il sistema dei controlli previsti dal DL 174/2012. Nello stesso tempo la Regione dovrà anche trovare il sistema per coprire le leggi di spesa che per quest'anno ammontano a 272 milioni ma già dal prossimo anno si prevedono 220 milioni per un taglio lineare di tutte le voci comprimibili e in alcuni casi ci saranno spese che non potranno più essere comprese e dovranno essere eliminate. Quindi una revisione e riordino delle leggi di spesa diventa una necessità.

Al dipartimento Bilancio individuano 4 obiettivi per il 2015: pareggio di bilancio in Sanità; riordino del trasporto pubblico locale per poter accedere al fondo nazionale dei trasporti senza penalizzazioni; possibilità di utilizzare le risorse statali e comunitarie per i debiti pregressi e per i progetti

sulla salvaguardia ambientale attraverso un uso mirato degli operai forestali in modo da non gravare sul bilancio della Regione (40 milioni di euro è la quota regionale del 2015 oltre ai 140 milioni a carico dello Stato) e tagliare la spesa degli enti sub regionali e partecipate dalla Regione.

Ma il raggiungimento del pareggio in Sanità resta l'obiettivo primario perché ciò consente non solo di poter utilizzare il "tesoretto" che si è creato con la fiscalità aggiuntiva del 2013 e 2014 pari a 100 milioni, ma di poter sgravare da una fiscalità fin troppo pesante le aziende e i cittadini calabresi.

E' evidente che la passata legislatura in tema di conti della sanità ha fatto registrare progressi importanti con il debito strutturale passato da 280 milioni ad una stima di poco più di 30 milioni per il 2013 e 2014. Nonostante ciò il nodo "sanità" resta il problema principale sul quale si gioca il futuro della Regione perché solo per ripianare debiti pregressi dal 2001 al 2008 pari a 1,4 miliardi di euro sono state intaccate le già scarse risorse autonome, come nel caso del rimborso dell'anticipazione di 428 milioni concessa dallo Stato nel 2011 che ha impegnato 30 milioni di risorse libere per 30 anni. A queste risorse cedute dal bilancio autonomo alla Sanità si devono aggiungere altri 6 milioni annui per l'anticipazione di liquidità ex art. 3 DL 35/2013 di 89 milioni di euro, da restituire in 30 anni. La maggiore spesa sanitaria ha quindi assorbito non solo



una parte delle risorse autonome ma anche le risorse relative alla fiscalità regionale. Diventa, pertanto, strategico, ai fini del mantenimento degli equilibri di bilancio, riavere a disposizione del bilancio regionale autonomo tali risorse. Infatti dal gettito delle addizionali per ripianare i debiti nel 2013 si è registrato un avanzo di 40 milioni di euro e per il 2014 si stima in ulteriori 67 milioni di euro. La decisione di rendere disponibili tutta o una parte di questi fondi dovuti alle manovre fiscali regionali deve essere comunque assunta in sede di verifica degli adempimenti regionali al Tavolo Tecnico Interministeriale e altre premialità pari a 241 dal comitato LEA. Tutto ciò può avvenire solo in assenza di disavanzi emergenti, e quindi in presenza di un pareggio di bilancio effettivo al netto della coperture garantite dalla fiscalità regionale.

La sanità nel 2014, ad esempio, ha assorbito, oltre alla fiscalità regionale, risorse per 106 milioni circa, nonché risorse autonome per oltre 65 milioni per la copertura dei disavanzi ed i mutui già contratti. Inoltre, per continuare nell'esemplificazione, sono cresciuti i pignoramenti (45 milioni nel 2014, già 8 milioni a fine marzo 2015), poiché i tagli lineari di bilancio effettuati negli ultimi anni non sono stati accompagnati da riforme strutturali.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «Cambiare il bilancio»

Cgil, Cisl e Uil chiedono riforme strutturali e lavoro

CATANZARO, 20 APR - «Il disegno di legge per la definizione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 è momento cruciale nella definizione di una politica economica e finanziaria di una regione, come la Calabria, che vive una fase di desertificazione produttiva e che è segnata da un progressivo arretramento di tutti gli indicatori economici ed occupazionali». E' quanto affermano, in un documento congiunto, i segretari generali della Calabria della Cgil, Michele Gravano, della Cisl, Paolo Tramonti, e della Uil, Santo Biondo, che, in riferimento all'atto politico-amministrativo che sarà portato all'esame della prossima seduta Consiglio regionale, chiedono una «profonda rivisitazione» della legge di bilancio.

«Per questa ragione, pur nella consapevolezza che tale bilancio viene approvato in ritardo per via del rinnovo del Consiglio regionale - proseguono Gravano, Tramonti e Biondo - sarebbe stato necessario un maggiore coinvolgimento delle forze sociali attraverso momenti preventivi di confronto e di concertazione con la Giunta. A questo proposito va ricordato come il sindacato confederale abbia sempre manifestato piena disponibilità a confrontarsi per costruire scelte condivise in tema di politica economica e produttiva, di strategie di rafforzamento dei servizi e pianificazione delle politiche sociali, individuando priorità di intervento capaci di imprimere una svolta positiva. Sul piano del contenuto preoccupa il fatto che non trovino adeguata e completa copertura intere categorie di lavoratori impegnati in settori e comparti strategici».

«Per Cgil, Cisl e Uil è arrivato il momento - affermano ancora i dirigenti sindacali - di mettere in campo provvedimenti strutturali, per ridurre gli sprechi, liberando risorse ordinarie, da integrare con risorse comunitarie

per avviare un piano di interventi per la crescita, il lavoro e l'inclusione sociale. Nello specifico riteniamo opzioni strategiche irrinunciabili: il Piano straordinario del Lavoro; l'adeguato finanziamento di tutte le leggi regionali relative al bacino del precariato calabrese, Legge regionale 15/2008 e Legge 28, al fine di evitare il protrarsi di disagi e tensioni. Nel contempo, ritenendo il superamento del precariato regionale una priorità del Governo regionale, si chiede il finanziamento della legge n.1 /2014 che ad oggi risulta defanziata, così come si chiede il pieno sostegno al percorso di contrattualizzazione degli ex lsu-lpu e alla loro stabilizzazione definitiva. E ancora: una politica di interventi di difesa del suolo e mitigazione del rischio idro-geologico, a partire dall'utilizzo delle risorse della relativa Apq 2010 e la definizione concertata di un piano sociale regionale integrato con un piano sanitario. Si ritiene necessario, inoltre, riqualificare la spesa sanitaria che impegna metà del bilancio regionale, non certo con tagli ragionieristici che non rendono esigibile il rispetto dei Lea, bensì con una maggiore attenzione agli sprechi e in relazione al Sistema dei Trasporti si rileva uno sforzo apprezzabile per assicurare i servizi ma ancora insufficiente per soddisfare i bisogni di mobilità per garantire efficienza, sostenibilità e competitività. Nello stesso tempo è necessaria una Riforma della Pubblica amministrazione».

«Per questi motivi - conclude la nota - Cgil, Cisl e Uil, facendo seguito a quanto esposto in sede di audizione in Commissione consiliare, chiedono al Consiglio regionale una profonda rivisitazione della legge di Bilancio che permetta di fronteggiare le emergenze sociali per costruire prospettive di sviluppo economico ed occupazionale». (ANSA).



■ LAMEZIA L'accordo tra le Camere di Commercio e la Regione presentato ieri

Relazioni scientifiche con l'India

Si tratta di scambi su progetti in campo biomedico e delle biotecnologie

di CATERINA POMETTI

LAMEZIA – Una Calabria che guarda all'Oriente per avviare relazioni istituzionali, scientifiche e commerciali, mettendo in campo le proprie competenze e puntando sui giovani calabresi. È in questo quadro che si inserisce la missione di incoming in Calabria con esperti, rappresentanti di istituzioni, università e centri di ricerca indiani, finalizzata a promuovere collaborazioni di progetti e di idee, nei settori Ict, Biotecnologie e Biomedicale. Il progetto è il frutto di una collaborazione tra la Regione Calabria - Assessorato all'Internazionalizzazione e Unioncamere Calabria, e la Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry di Mumbai.

La missione di incoming sarà realizzata dal 20 al 24 aprile 2015 e si strutturerà con una serie di incontri conoscitivi, del "Seminario India", della Presentazione dei settori Ict, Biotecnologie e Biomedicale indiani e delle relative opportunità di cooperazione, per poi passare a incontri face to face, organizzazione di visite a università, centri di ricerca e poli di innovazione calabresi. Alla presenza di

una delegazione indiana, supportata dalla Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry di Mumbai, si sono uniti rappresentanti istituzionali della Regione Calabria. A coordinare la giornata, Rosalba Paletta, responsabile Comunicazione Camera di Commercio di Catanzaro «con la mission di incoming si vuole fornire una panoramica del sistema della ricerca universitaria in India e in Italia, così da identificare aree di collaborazione tra gli istituti nei settori di riferimento e iniziare una collaborazione proficua per il settore in questione». Propositivo riguardo alla possibilità di una collaborazione duratura e proficua tra la Calabria e l'India nell'ambito Ict, Biotecnologico e Biomedicale, Paolo Abramo, Presidente della Camera di commercio di Catanzaro «abbiamo la possibilità di mettere in campo le nostre competenze, ed essere aiutati nel migliorarle e nel renderle più efficienti, facendo affacciare all'estero la nostra regione. Il settore delle biotecnologie può e deve essere parte del nostro futuro e abbiamo nel nostro piccolo le competenze per muoverci bene».



■ **SIDERNO** Respinto il ricorso per fare arrestare l'ex presidente dell'assemblea comunale

Il medico-politico non andrà in cella

La Cassazione: non ci sono prove dei legami tra Macrì e un'associazione mafiosa

LA CASSAZIONE dà ragione al medico-politico di Siderno, Antonio Macrì. L'ex presidente del consiglio comunale non può essere arrestato perché non ci sono indizi di legami con clan della mafia.

PASQUALE VIOLI
a pagina 12

■ **SIDERNO** Non ci sono i presupposti sui presunti legami con associazioni mafiose

Contro Macrì nessun indizio grave

Per gli ermellini non c'è coinvolgimento dimostrabile dell'ex presidente del Consiglio

di PASQUALE VIOLI

SIDERNO - Nessuna prova concreta del coinvolgimento di Antonio Macrì nelle dinamiche di una associazione mafiosa a Siderno. La Corte di Cassazione rigetta il ricorso della Procura e avvalora il legittimo stato di libertà dell'ex presidente del Consiglio comunale di Siderno finito in una inchiesta della Dda reggina. A pochi giorni dal deposito delle motivazioni della sentenza "Recupero-Bene Comune", la corte di cassazione si è anche pronunciata sulla posizione di Antonio Macrì, ex amministratore sidernese, confermando la mancanza di gravità indiziaria per la presunta partecipazione nell'associazione ndranghetista locale di Siderno. Il pubblico ministero aveva proposto ricorso contro la scarcerazione operata dal tribunale della libertà di Reggio Calabria, il collegio difensivo composto dall'avvocato Armando Gerace, dal professore Giovanni Aricò e dall'avvocato Antonio Speciale ha però presentato alla Suprema Corte una lettura dei fatti differente rispetto alle tesi dell'accusa. In particolare intervenuto in udienza l'avvocato Armando Gerace, illustrando 5 motivi diversi, condivisi dai colleghi, per i quali la corte non poteva in alcun modo accogliere il ricorso del pubblico ministero. Ha ancora sostenuto di poter trattare dinnanzi al giudice di legittimità gli elementi indiziari a carico di Macrì in quanto si era eccitata la mancanza

di motivazione e la corte infatti ha consentito che il difensore illustrasse che ogni singolo punto riguardante i tanti contatti principali dei circa 40 incontri tra Macrì, Antonio Comisso e Giuseppe Comisso detto "il mastro". L'avvocato Gerace ha chiarito che essendo la notizia di reato ambigua, cioè prospettante diversi interessi della cosca, ora per l'uno ora per l'altro dei capi secondo l'accusa, non vi era più merito di questo, e pertanto il giudice del diritto non poteva sviscerare, quello che è addirittura un pensiero poliforme attribuito dall'accusa agli indagati. Concludeva poi che non sia possibile ricorrere avverso il tribunale della libertà proponendo le intercettazioni in maniera parziale, non potendo il giudice di legittimità valutare il contenuto dei singoli atti processuali. La corte di cassazione ha rigettato il ricorso dei pubblici ministeri. Dunque nessun coinvolgimento dimostrabile del medico e politico di Siderno che, come già sancito dalla decisione del Tribunale della Libertà, rimane in piena libertà e con due pronunce, il Tdl e la Cassazione, che senza dubbio dovranno essere tenute in considerazione nella sfera dell'iter giudiziario a suo carico.



■ CATANZARO A giorni l'autopsia della donna morta durante il parto

Indagini sui protocolli medici e sugli strumenti utilizzati

Al "Pugliese"
è partita anche
l'indagine interna

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - Occhi puntati sui protocolli medici. Sulla tempistica, sulla dinamica, sugli strumenti utilizzati dal personale sanitario dell'ospedale Pugliese di Catanzaro due giorni fa in sala parto.

Nella stessa sala in cui una donna di 39 anni, fisioterapista originaria di Taverna ma che viveva a Squillace (due piccoli comuni in provincia di Catanzaro) è morta dopo poche ore la nascita della figlia. La piccola sta bene ma le attenzioni, almeno per ora, non sono tutte poggiate su di lei. La tesi sembra essere quella di un'emorragia, nonostante gli sforzi dei medici per tentare di salvarla. Ma solo l'autopsia (che segue il sequestro della cartella clinica da parte della procura di Catanzaro, che ha aperto un'inchiesta) disposta dal pubblico ministero Saverio Vertuccio, che si terrà tra due giorni, metterà in luce ogni aspetto di una vicenda che ha trafitto il cuore di un'intera famiglia. La quale si è già affidata ad un avvocato per capire cosa è accaduto nel tempo tra la nascita della piccola e la morte. Inoltre, anche l'ospedale Pugliese, come atto d'ufficio e atto voluto, avvierà una indagine interna per verificare eventuali responsabilità organizzative. Il nosocomio sottolinea come «il possibile è stato fatto per salvare la donna».

Dalle prime ricostruzioni messe in piedi dagli uomini della polizia guidati dal funzionario di turno Angelo Paduano e condotte da Gianluigi Crusco, si è capito che i medici che seguivano il parto hanno utilizzato fino a nove sacche di sangue per tentare di salvare la 39enne. Avrebbero fatto di tutto, tentando qualsiasi strada, fino all'ultimo respiro della donna che lascia un vuoto incolmabile.



Anziano e malato rifiutato dall'ospedale

■ LA LETTERA

Anziano
e malato rifiutato
dall'ospedale

di GIUSEPPE CALLI

SI può essere rifiutati in amore, dagli amici, a lavoro, dalla banca, ... si può essere rifiutati per un ricovero in ospedale.

Sembra assurdo ma è quello che è successo a mio padre, anziano e malato: cade il giorno di Pasquetta e riporta una frattura al femore. Di corsa, in macchina, su consiglio del 118, lo portiamo in ospedale a Lagonegro in provincia di Potenza. E primavera ma nevica, dobbiamo percorrere l'A3 che è chiusa nei pressi di Laino Borgo. Arriviamo a Lagonegro, reparto di ortopedia, i medici si prendono cura di lui con grande umanità, responsabilità e professionalità.

Il giorno dopo papà viene operato, l'operazione va bene ma c'è da fare i conti con il post operatorio, l'anestesia e l'Alzheimer. Il calvario inizia quando c'è da decidere dove portare il paziente per la riabilitazione. Pensiamo subito al nostro pio borgo, contattiamo l'ospedale e ci viene data disponibilità, le due strutture decidono modalità e tempi per il trasferimento.

Con una ambulanza "privata" ci muoviamo verso Mormanno, mio papà è in stato confusionale, agitato, ha la febbre e la bronchite. I dottori lo guardano come se avessero di fronte un extraterrestre, agitandosi dicono: ma ha la febbre a 38, ha pure la bronchite... Un dottorino emiliano lanzicheneco con tono austero e tronfio tuona: «Questo, riferendosi a mio padre, non lo possiamo accettare, non mi prendo la responsabilità di ricoverare nel mio reparto un paziente operato al femore, con 38 di febbre, bronchite e alzheimer. Potrebbe essere elemento di disturbo per il reparto!»

Alza i tacchi e se ne va tra le suppliche accorate di mia madre incredula e arrabbiata.

A questo punto uno pensa ma quanti pazienti saranno ricoverati nel reparto? Solo tre, un reparto

vuoto, tranquillo e "saturato". Intorno a noi ci sono infermieri che parlano di sindacato, politici che parlano di rilancio della struttura ed un malato che nessuno vuole.

Sembra tutto così assurdo e irrealistico, rabbia, frustrazione, un senso di impotenza e rassegnazione ci assale. Cosa si fa nei luoghi del FAI (da TE)?

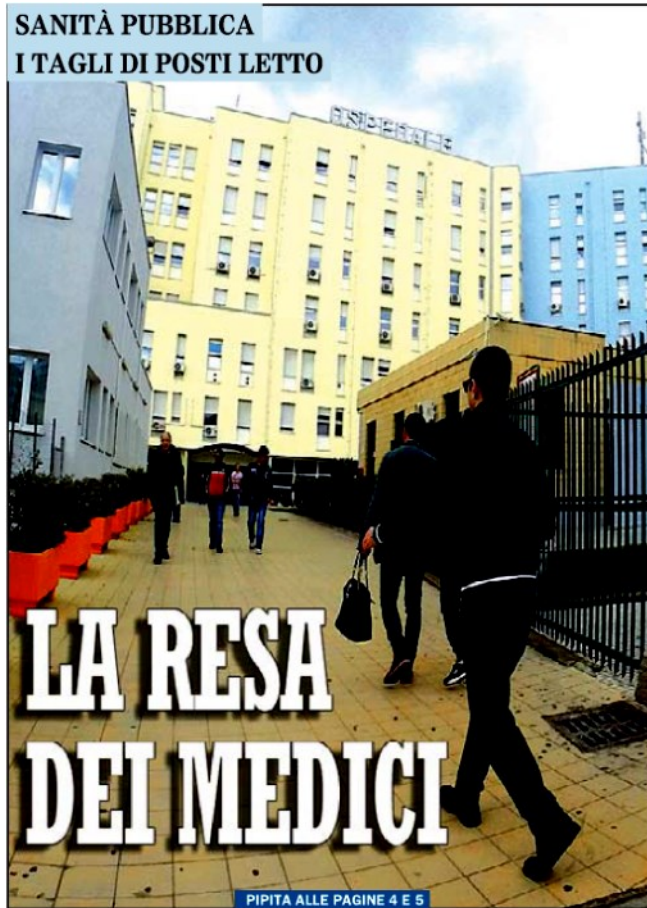
Decidiamo noi di portarlo a casa, pensiamo sarebbe stato pericoloso girovagare tra i Pronto soccorsi degli ospedali calabresi. I volontari della Humanitas, anche loro sconvolti, ci aiutano ad arrivare a casa, ma nei luoghi del FAI (da TE) bisogna attrezzarsi per gestire un malato. Così facciamo.

Ci procuriamo un lettino attrezzato, il materasso antidecubito, contattiamo lo pneumologo, l'infermiere ed il fisiatra. Dopo due giorni di cure papà non ha più febbre, la bronchite sta migliorando, è un po' più sereno e se Dio lo aiuterà potrà iniziare la fisioterapia a domicilio (ovviamente a pagamento).

Le cure che stiamo facendo a casa - a pagamento - le avrebbero potute e dovute offrire in ospedale anche perché ci siamo rivolti allo stesso personale medico ed infermieristico che lavora presso l'ospedale. Evidentemente in un ospedale pubblico ad uso privato tutto ciò non è possibile, evidentemente è preferibile impoverire strutture dalle buone potenzialità invece di utilizzarle per garantire servizi essenziali e necessari in questa amara terra di Calabria.

Giuseppe Calli
Mormanno (CS)





I NUOVI TAGLI A POSTI LETTO E SERVIZI

Ospedale civile ora è morta pure la speranza

Resa dei medici che sollecitano la reazione dei cittadini

Parenti costretti a portare i propri cari nei reparti

GIUSEPPE PIPITA

Una donna esce dalla cappella al piano terra dell'ospedale. È vistosamente provata. Bacia la statua di Papa Giovanni Paolo II. Ha ancora nella fede una speranza di superare il dolore per qualche familiare che sta male. Una speranza che manca invece all'ospedale di Crotonese che, come un moribondo con il corpo

pieno di cancro, ha subito una nuova amputazione nei posti letto e nell'organizzazione. Un taglio che ha fatto perdere la speranza anche a quanti avevano difeso i propri reparti da possibili ridimensionamenti.



SUL NUMERO di sabato 18 aprile *il Crotonese* ha rivelato il nuovo piano messo a punto dal neo commissario alla sanità calabrese Massimo Scura per l'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. In totale si perdono 24 posti letto per ricoveri (da 267 a 243), sette per i day hospital (da 31 a 24), mentre aumentano da 9 a 19 i day surgery (ricoveri di un solo giorno per piccoli interventi). Senza poi contare gli accorpa-

menti e i declassamenti di strutture operative. Il taglio più importante è per il reparto di oncologia che perde dieci posti letto. Proprio da qui è iniziato un viaggio tra le corsie dell'ospedale.

Un reparto quello al sesto piano dell'ospedale condiviso tra nefrologia e oncologia. In una sola stanza convivono sei pazienti oncologici. Quasi tutti, purtroppo, terminali. Proprio a causa dei tagli precedenti, il reparto di oncologia - concepito per diagnosi e cura - viene in effetti usato come hospice per accompagnare in modo dignitoso le persone a fine vita. Tanta l'incertezza tra il personale infermieristico che non riesce a spiegarsi questo ulteriore taglio ad un reparto tenuto su con ogni mezzo per garantire un minimo di assistenza ai malati di tumore.

PERSONALE di altissima competenza: se li si ascolta parlare sulle procedure da svolgere sui pazienti, si comprende bene la loro elevata competenza. Professionalità che rischiano di essere perse per via degli accorpamenti tra i vari reparti che obbligheranno infermieri specializzati in un settore ad occuparsi anche di altre patologie. Come il caso del reparto malattie infettive. Al piano terra dell'ospedale questo reparto è uno dei più frequentati. Il piano disegnato dal commissario Scura prevede che i posti letto passino da 10 a 5 in ambito dipartimentale ovvero in condivisione con altri reparti. Significa che se ci saranno sei pazienti con una malattia infettiva, uno di essi dovrà trovare posto in un altro reparto. Ed anche che medici ed infermieri che operano ad infettivi saranno utilizzati per altri settori di assistenza. Un sistema che, raccontano a denti stretti in ospedale, per via della carenza di personale è applicato già oggi.

ONCOLOGIA ed infettivi. Sono due dei reparti più funzionali in ambito sanitario locale. Il primo per via dell'elevato numero di casi di cancro che si registrano nel crotonese, il secondo invece dà assistenza ad una utenza di 200 mila persone e deve fare i conti con il centro di accoglienza per immigrati stranieri di Sant'Anna. Attraversando le corsie del reparto sono proprio gli stranieri la maggior parte dei ricoverati. Però la 'politica' sanitaria calabrese decide di tagliare proprio quello che serve di più ad un territorio. Senza contare i declassamenti di reparti come dermatologia, otorino, oculistica, pneumologia, riabilitazione fisica e neuropsichiatria infantile. Tutti finirò per

ingolfare il già ingolfato pronto soccorso dove, invece di dare assistenza, si dovranno cercare posti per ricoverare le persone. Nell'atrio, per caso, incontriamo Giuseppe Marsala, presidente di 'Vivere sorridendo' (di cui pubblichiamo un commento nella pagina delle lettere): "Si sta penalizzando lo stato di necessità. Si sta facendo del diritto alla salute un optional" dice.

Questo nuovo taglio ha lasciato senza più speranze anche i medici. Nessuno rilascia dichiarazioni, ma il sentimento che si coglie è proprio di resa.

L'ULTIMA luce nel tunnel è in una eventuale reazione della popolazione: "Noi - si mormora tra le stanze dell'ospedale - in questi anni abbiamo fatto di tutto per tenere almeno il minimo indispensabile, abbiamo il personale contato, facciamo turni esasperanti. Questo è il colpo finale. Adesso serve l'aiuto dei cittadini". Già, i cittadini. Parlando con i medici e gli infermieri si comprende proprio la rassegnazione ad una situazione che forse non è stata ben compresa dai cittadini che si interessano del problema sanità solo quando direttamente coinvolti. Che urlano il loro malessere solo se in pronto soccorso attendono ore, non tenendo conto magari che per il loro caro, a causa del taglio dei posti letto, si sta cercando una sistemazione che non sia la barella in un corridoio.

Una protesta? Anche qualche anno fa - viene ricordato - fu organizzata una manifestazione per difendere l'ospedale, ma parteciparono poche decine di cittadini. Eppure, eppure i motivi per protestare contro scelte di politica sanitaria regionale ci sarebbero tutti. Basterebbero i pochi esempi visti in una mattinata all'ospedale.

"INVECE di chiudere bisogna aprire nuovi servizi per i pazienti" dice una donna di Torre Melissa in attesa proprio che un parente venga ricoverato: "Hanno chiuso tutto in questi anni, pensano che si debba morire senza ricevere cure?". Davanti al bar passano due donne con una sedia a rotelle. Sono una mamma e una zia di una bambina che è stata ricoverata a pediatria. L'hanno portata loro nel reparto e stanno andando a restituire la sedia a rotelle al pronto soccorso: "Mi hanno chiesto la carta d'identità per averla e poter portare mia figlia in reparto - dice la mamma - perché non c'erano infermieri".

E MENTRE un'anziana che ha appena fatto un esame viene trasportata in lettiga da suoi cari nel pronto soccorso dove resta 'parcheggiata', due signori escono dall'ospedale: "Ho letto dei tagli, bisognerebbe organizzarsi e protestare. Speriamo di non ammalarci mai" dice uno che ha lavorato da emigrato a Torino; l'altro - che invece ha un più marcato accento locale - però ammette: "Protestare? A cosa serve?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestato un 56enne residente nel capoluogo

Ospedale, rubava le offerte dalla cassetta della cappella

Ladro incastrato dalle telecamere di videosorveglianza

Pensava di poter continuare ad agire indisturbato Santo Bevilacqua, 56 anni, originario della provincia di Milano, residente a Catanzaro, quando reiterava il furto delle offerte dalla cassetta a muro della cappella dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio", ma ieri mattina è stato colto sul fatto dalla Polizia e arrestato.

Da tempo il cappellano si era accorto degli ammanchi e per questo motivo aveva preso delle precauzioni facendo installare recentemente un impianto di video-registrazione e denunciando i fatti, compreso il furto di un amplificatore del valore di oltre 500 euro, al posto fisso di Polizia dell'ospedale. Controllando le immagini registrate dalla telecamera, il cappellano ha notato un individuo armeggiare dinnanzi alla cassetta delle offerte che comunica con la cassaforte a muro posta nell'attiguo ufficio. Sulla scorta di questi avvenimenti, la divisione della Polizia Anticrimine, impegnando il personale della squadra di polizia giudiziaria e quello del posto fisso, ha avviato tutte le attività del caso, con apposito appostamento, nonché con controlli attraverso la telecamera già presente nella cappella, provvedendo, inoltre, a inserire nella cassaforte delle banconote e monete "segnate", per un valore di circa 50

euro. Nelle prime ore della mattinata di ieri, un uomo è entrato nella cappella con circospezione e, dopo aver verificato che nessuno lo vedesse, ha iniziato ad armeggiare nella cassaforte a muro, con gesti che palesavano abitudine. Un metro flessibile e del nastro biadesivo introdotti nella fessura per le offerte gli arnesi coi quali riusciva a prelevare banconote e monete. L'agente di polizia che stava osservando il monitor della telecamera, ha subito avvisato i colleghi appostati nei pressi della cappella che, immediatamente, hanno provveduto a bloccare il ladro e ad eseguire la perquisizione personale, rinvenendo nelle tasche dei suoi abiti alcune delle banconote e monete "segnate", nonché i suoi "attrezzi", costituiti, appunto, da un metro flessibile e numerosi pezzetti di biadesivo, per effettuare in modo fraudolento il furto. Dal raffronto delle immagini registrate nei giorni scorsi con quelle di ieri, sarebbe emerso che si tratta dello stesso persona, identificata in Santo Bevilacqua, che annovererebbe secondo quanto riferito dalla Polizia, precedenti specifici in tema di furto e altri precedenti come ricettazione, lesioni personali, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Effettuato l'arresto, Bevilacqua, su disposizioni del pm di turno, è stato posto agli arresti domiciliari, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa del processo con rito direttissimo che dovrebbe svolgersi oggi. ◀ (g.m.)



Nomine Nesci (M5S) contesta l'incarico affidato a Belcastro

«Oliverio
sta operando
in perfetta
continuità
con Scopelliti»

«La recente nomina di Antonio Belcastro a commissario dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini prova la continuità tra la giunta di Peppe Scopelliti il reggino e quella di Mario Oliverio il silano, che dunque diventa giunta Scopelliterio». Lo afferma la deputata M5s Dalila Nesci, impegnata in una serie di visite nelle strutture sanitarie regionali.

«Con la nomina di Belcastro – continua –, il manager dei topini di Report, lascio per sempre ogni speranza quanti si aspettavano discontinuità da parte di Oliverio, che alla guida del dipartimento Salute si è tenuto quel Bruno Zito, uomo di Scopelliti, dissolutore della Fondazione Campanella ed estensore del famoso decreto di favore per la sanità privata, scritto alla faccia dei ministeri dell'Economia e della Salute».

«Nell'agosto scorso – prosegue la parlamentare – solo noi avevamo tuonato contro la nomina alla guida della Mater Domini, da parte della giunta Stasi di centrodestra,

dello stesso Antonio Belcastro, già vertice della Fondazione Campanella quando le furono trasferiti i reparti non oncologici dell'ospedale universitario Mater Domini, vicenda che provocò la morte del polo oncologico».

«Nella sanità calabrese – incalza l'esponente M5s – occorre sganciarsi dagli apparati di potere come l'Università di Catanzaro, che ha un ruolo chiave nella fine della Campanella e che continua a ricevere finanziamenti regionali indipendentemente dalle prestazioni erogate, con uno spreco pubblico di 30 mila euro al giorno». «Oliverio – conclude Nesci – si è fatto sordo a tutti i nostri appelli e suggerimenti. Egli condusse la sua campagna elettorale promettendo discontinuità, ma oggi dipende da quei potentati e burocrati che hanno causato il fallimento della Regione, specie nella sanità. In quanto al commissario per il rientro, Massimo Scura, non faccia il Ponzio Pilato e si assuma la responsabilità morale e giuridica di convalidare le nomine della giunta Oliverio, perché il tavolo Massicci prevedeva tale obbligo». ◀



Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, la fusione ridurrà il numero dei primari

Con l'integrazione verranno meno fino a venti unità operative

Ieri l'incontro tra Pingitore e il commissario ad acta per la sanità

Betty Calabretta

Comporterà un complesso progetto di riorganizzazione e/o razionalizzazione la prevista integrazione tra le due aziende ospedaliere cittadine, la Mater Domini e la Pugliese-Ciaccio, che il commissario ad acta Massimo Scura intende realizzare entro l'anno, anche su input del tavolo interministeriale di verifica che controlla il rientro del debito sanitario nella Regione Calabria.

Dopo aver acquisito un "via libera" di massima dal rettore dell'Università Magna Graecia (che attraverso la facoltà di Medicina è magna pars del policlinico Mater Domini) ieri

Scura ha ottenuto anche il "sì" preliminare del commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio, Domenico Pingitore.

Dalla riunione nella sede della struttura commissariale in via Buccarelli, è emerso che, al di là delle polemiche e dei mugugni che accompagnano da sempre l'ipotesi di una grande azienda integrata e capace di coniugare assistenza, didattica e ricerca, la prevista fusione non si risolverà nella sommatoria delle unità operative dei due ospedali. Non sarà, per semplificare, il risultato di "40 + 40", tanto per usare dei numeri approssimativi. Ma una sintesi, che come tale produrrà ac-

corpamenti forieri di risparmio.

Si calcola, infatti, che verranno meno da 10 a 20 unità operative, che non sono certo poche. Chi le perderà, delle due Aziende? Il Pugliese-Ciaccio verosimilmente ne perderà di più, visto che il policlinico universitario Mater Domini dovendo fare didattica anche nelle sue scuole di specializzazione non può privarsi di molti primari. In effetti l'accorpamento dei reparti sarà prima di tutto una falciatura di primariati: unificando due unità operative, per guidarle servirà un primario solo anziché due. Saranno tagliati molti doppioni ma resteranno quelli ineliminabili perché troppo preziosi per la salute pubblica. La Mater Domini in ogni caso dovrà fare molta più assistenza di adesso. Il restyling partirà con una bozza di delibera che sarà sottoposta al presidente Mario Oliverio e conterrà un minuzioso report sui vantaggi dell'integrazione, che com'è noto il Governatore auspica da tempo. Il percorso istituzionale del progetto, che ovviamente farà tappa anche al tavolo romano "ex Massicci" (ora tavolo Adduce) dovrebbe concludersi entro l'anno. «Sarebbe bellissimo - commenta l'ingegner Scura - se l'azienda integrata ospedaliero universitaria partisse il primo gennaio del 2016». ◀



SULLE STRUTTURE SANITARIE PRIVATE CONVENZIONATE

Confindustria critica Scura

Confindustria Catanzaro contesta le decisioni del commissario Scura in ordine allo spazio attribuito alle strutture sanitarie private convenzionate. Il Comitato di Presidenza dell'organizzazione degli imprenditori, riunito con la partecipazione degli organismi direttivi della Sezione Sanità, ha censurato alcune decisioni assunte.

Per il presidente Daniele Rossi è da considerare «scellerata» l'esclusione del Sant'Anna Hospital dalla rete di emergenza «con argomentazioni che non hanno alcun riscontro tecnico, giuridico e di opportunità». Così come è da evidenziare «la situazione di grande attrazione per la branca di ortopedia delle due case di cura Villa del Sole e Villa Serena, destinatarie di pazienti provenienti da tutta la Calabria». Inoltre al danno si aggiunge la beffa «perchè Villa del Sole, dopo aver completato i lavori autorizzati, per la realizzazione del Punto di Primo Intervento finalizzati ad attenuare i disagi del Pronto Soccorso dell'Ospedale, non ha potuto perfezionare l'iter in quanto le è stata negata l'autorizzazione per l'avvio dell'attività».

«È ora di svegliarsi dal torpore – conclude Rossi – prima che i danni siano irreparabili». Pertanto Confindustria si appella «ai rappresentanti istituzionali e al Governatore Oliverio», sollecitando urgenti interventi. ◀



La denuncia di Scarmozzino (Aned)

Dialisi, la gestione del reparto è delicatissima

Il segretario regionale chiede l'attivazione di una commissione di vigilanza

«Le denunce protocollate all'assessorato sono carta straccia»

«Di male in peggio. Si deve parafrasare così la situazione esistente nell'area di nefrologia e dialisi dell'ospedale Pugliese Giaccio di Catanzaro. Nonostante precedenti denunce, oggetto persino di interrogazioni parlamentari per personale medico sotto-dimensionato del 50% e per notevole carenza di personale infermieristico, la gestione rimane delicatissima». È quanto sostiene, in un comunicato, il Segretario Regionale dell'Aned (Associazione nazionale dializzati trapiantati), Pasquale Scarmozzino.

«Le denunce, regolarmente protocollate all'Assessorato, rimangono – secondo il segretario regionale dell'associazione – carta straccia anche per la nuova gestione commissariale. I recenti concorsi banditi per copertura di personale medico nei reparti non tiene conto dell'esigenza del reparto dialisi e l'assegnazione è stata fatta con parametri cangianti, secondo scelte inconcepibili e variabili anche nottetempo. In un centro hub il reparto di dialisi e l'ambulatorio per trapiantati devono essere considerati assolutamente perno delle emergenze urgenti perché i pazienti sono deboli e provenienti dai reparti di emergenza urgenza dello stesso ospedale e dalla Calabria tutta. Se aggiungiamo che da qualche tempo

l'Asp di Catanzaro ha unilateralmente sostituito farmaco antirigetto prescritto dal centro trapianto renale con equivalente farmaco si capisce la grande preoccupazione dei soli 100 trapiantati renali catanzaresi. Questo è assurdo! Non si può giocare con la vita di questi delicatissimi pazienti, variando di punto in bianco medicine salvavita antirigetto con "equivalenti" per meri fini ragionieristici ed economici, contravvenendo alle prescrizioni fatte dagli specialisti dei centri trapianto di riferimento. In questo caso a rischiare sono i pazienti trapiantati poiché ogni medicina equivalente non ha la stessa biodisponibilità del farmaco indicato dagli specialisti del centro trapianto. Quanto meno perché andrebbe testato e monitorato per non incorrere in danni letali per non sufficiente assorbimento o mancata espulsione del farmaco equivalente».

Da qui la richiesta di Scarmozzino di sapere «chi e per conto di chi è stato deciso questo assurdo provvedimento! Se poi agli stessi pazienti trapiantati vengono prescritte normali analisi cliniche, in Calabria fatte pagare anche profumatamente, è come vietare a molti pazienti non abbienti di curarsi per mancanze di risorse. La inesistente attenzione commissariale ci spinge a chiedere una commissione di vigilanza in Nefrologia e Dialisi per rimediare alle tante storture». ◀



La posizione del liquidatore della Campanella

Licenziamenti da rinviare

Il conto dei debiti verrà presentato ai soci fondatori

Luana Costa

«La Fondazione in questo momento è come una grande nave in mezzo al mare che deve essere metaforicamente guidata verso il porto. Le attività di liquidazione, però, non possono essere affidate al solo commissario liquidatore ma è necessario il rientro e il rafforzamento degli uffici amministrativi». Saranno quindi in totale circa 8 o 10 le figure amministrative chiamate dal liquidatore, Andrea Bonifacio, a supportare le attività quotidiane propedeutiche alla liquidazione e a cui saranno affidate funzioni amministrative e tributarie.

I termini del preavviso di licenziamento, già notificati ai dipendenti, dei profili professionali individuati dal professionista romano nel direttore amministrativo, nel direttore sanitario, in un ingegnere gestionale e altre figure complementari, saranno quindi dilazionati fino alla totale acquisizione e definizione dei dati relativi alla fase liquidatoria. Allo studio di Bonifacio inoltre vi sono le determinazioni in merito alla natura fallimentare o meno della Fondazione. «Se si determinerà che

l'ente è fallibile - ha spiegato il liquidatore - si ricorrerà a una serie di strumenti normativi stabiliti dalla legge fallimentare. Nel caso contrario, se si arrivasse alla conclusione che sebbene la Fondazione sia ente di natura privatistico svolge però funzioni di pubblica utilità, e proprio in virtù di questo non sia un soggetto fallibile, allora bisognerà avviare considerazioni di altra natura». Negli «scenari» aperti da quest'ultima possibilità, rientra infatti l'obbligo ad adempiere agli impegni assunti da parte dei due soci fondatori (Università e Regione) che il commissario liquidatore sarà chiamato a far rispettare. «La massa passiva dovrà essere ripianata e il conto presentato ai soci fondatori», ha rimarcato Bonifacio. Una «buona intesa» e «collaborazione piena» è stata invece instaurata sia con il commissario alla Sanità Massimo Scura «per cercare di dare continuità lavorativa ai dipendenti», sia con l'avv. Francesco Pitaro rappresentante legale di circa 70 lavoratori, con cui si è concordata la non impugnazione dei licenziamenti per tentare la rinegoziazione dei termini di preavviso allo scopo di spostarli al 10 maggio. ◀



Perri sul livellamento dei dipendenti

Salari uguali nell'Asp per Catanzaro e Lamezia

Il commissario lavora per coprire i posti vacanti dell'azienda sanitaria locale

Nuove tecnologie anche nell'ospedale "Giovanni Paolo II"

Superamento delle criticità dei servizi sanitari e aspetti riorganizzativi gli argomenti affrontati nell'incontro tra il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e i direttori delle strutture dell'ospedale lametino.

Nel sottolineare che il suo incarico s'inserisce in un particolare periodo di «congiuntura economica e sociale, che richiede sacrifici rispetto al passato e che vede la sanità regionale in piano di rientro», Perri con riferimento alle problematiche emergenti ha indicato i punti sui quali iniziare a lavorare, primi fra tutti la ricognizione e ridefinizione dell'assetto organizzativo

con l'individuazione delle responsabilità, alla luce del decreto di riordino della rete ospedaliera.

Una programmazione che secondo il manager consentirà di ottimizzare l'impiego delle risorse umane operando un riequilibrio verso quelle strutture dove la carenza di personale sta mettendo a dura prova la resistenza fisica e mentale degli operatori.

Un grave problema, questo, evidenziato da più parti e che trova alcune soluzioni tampone nel decreto 2/2015 del commissario ad acta, che stabilisce i casi in cui è possibile sostituire il personale senza preventiva autorizzazione e specifica che la copertura dei posti vacanti potrà essere autorizzata solo dopo aver riorganizzato in efficienza il personale esistente.

Il commissario straordinario ha pure annunciato che si avvierà a breve la contrattazione decentrata con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza con l'obiettivo, attraverso l'avvenuta rideterminazione dei fondi contrattuali, di poter applicare alcuni importanti istituti contrattuali e, dopo otto anni dall'avvenuto accorpamento, equiparare finalmente le retribuzioni degli operatori delle due ex Asl di Lamezia e Catanzaro, oggi con un salario differente pur con uguali mansioni.

Oltre alla rideterminazione della rete ospedaliera, altri temi considerati da Perri riguardano la riorganizzazione delle postazioni di continuità assistenziale, delle attività territoriali e degli uffici amministrativi, il miglioramento tecnologico. ◀

La scelta dei collaboratori

Perchè Dell'Isola e Pugliese

● Il nuovo manager ieri era affiancato dal direttore sanitario Carmine Dell'Isola e dal direttore amministrativo Giuseppe Pugliese. Ed ha cominciato da loro due, illustrando i motivi che hanno dettato la scelta dei due suoi più stretti collaboratori, individuati per le loro «doti umane e professionali».

● Carmine Dell'Isola, esperto di organizzazione sanitaria e management, ha finora ricoperto il ruolo di direttore dell'unità di programmazione e controllo nell'Asp catanzarese, Pugliese si conferma nella triade del vertice aziendale dando continuità al lavoro amministrativo iniziato negli anni precedenti.

● Pieno sostegno e condivisione sono stati espressi al commissario straordinario dai suoi due fidati collaboratori, che nel corso dell'incontro hanno ribadito il loro impegno per superare problematiche vecchie e nuove anche al fine di riacquistare la fiducia dei cittadini del territorio lametino.



Screening del Rotary a Torretta di Crucoli

Eseguite 187 visite gratuite nella Giornata sull'osteoporosi



Dopo lo screening. Gli amministratori e l'equipe del Rotary club

Soddisfatto il presidente di "Terra degli enotri" Giuseppe Virardi

Giacinta Smurra
CRUCOLI

La delegazione municipale di Torretta ha ospitato la "Giornata della prevenzione dell'osteoporosi" organizzata dal Rotary Club Cirò Marina "Terra degli Enotri" di cui è presidente Giuseppe Virardi. L'iniziativa ha potuto contare sulla collaborazione del sindaco Domenico Vulcano e dell'assessore allo Sport Franco Cantelmo. Presenti numerosi soci rotariani tra cui Antonio Francesco Amodeo, presidente dell'Ordine degli architetti, Salvatore Terminelli e Antonio D'Ambrosio.

Lo screening dell'osteoporosi

e rientra nell'ambito delle attività sociali programmate per l'anno 2014-2015. Virardi è stato soddisfatto della partecipazione dei cittadini. La giornata è iniziata sabato mattina presto per terminare alle ore 19. «Un lavoro lungo ed impegnativo – ha detto Virardi – ma, efficace svolto con competenza e capacità dai medici rotariani addetti allo screening: Ettore Massari direttore sanitario della Santa Rita, Antonio Amoruso, Nicodemo Mingrone, responsabile del Service Rotary, assistiti dall'infermiera Caterina Librandi. In tutto sono state effettuate 187 visite: più di Torre Melissa (144) e Cirò Marina (104)». Lo screening, gratuito, è consistito in una visita e nell'esame Moc (Mineralometria ossea computerizzata) effettuato al calcagno o alle falangi. ◀



Nesci (M5S): "Sulla sanità Oliverio in continuità con la Giunta Scopelliti"

CATANZARO. "La recente nomina di Antonio Belcastro a commissario dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro prova la continuità tra la giunta di Peppe Scopelliti e quella di Mario Oliverio, che dunque diventa giunta Scopelliti". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci. "Con la nomina di Belcastro, il manager dei topini di Report, - dice - lascino per sempre ogni speranza quanti si aspettavano discontinuità da parte di Oliverio, che alla guida del dipartimento Salute si è tenuto quel Bruno Zito, uomo di Scopelliti, dissolutore della Fondazione Campanella ed estensore del famoso decreto di favore per la sanità privata, scritto alla faccia dei ministeri dell'Economia e della Salute. Nell'agosto scorso - prosegue la parlamentare - solo noi avevamo tuonato contro la nomina alla guida della Mater Domini, da parte della giunta Stasi di centrodestra, dello stesso Antonio Belcastro, già vertice della Fondazione Campanella quando le furono trasferiti i reparti non oncologici dell'ospedale universitario Mater Domini, vicenda che provocò la morte del polo oncologico". "Nella sanità calabrese - incalza l'esponente M5s - occorre sganciarsi dagli apparati di potere come l'Università di Catanzaro, che ha un ruolo chiave nella fine della Campanella e che continua a ricevere finanziamenti regionali indipendentemente dalle prestazioni erogate, con uno spreco pubblico di 30 mila euro al giorno". Oliverio - continua Nesci - si è fatto sordo a tutti i nostri appelli e suggerimenti. Egli condusse la sua campagna elettorale promettendo discontinuità, ma oggi dipende da quei potentati e burocrati che hanno causato il fallimento della Regione, specie nella sanità. In quanto al commissario per il rientro, Massimo Scura, - conclude - non faccia il Ponzio Pilato e si assuma la responsabilità morale e giuridica di convalidare le nomine della giunta Oliverio, perché il tavolo Massicci prevedeva tale obbligo. Sulla vicenda Belcastro presenteremo subito esposti e interrogazioni".



I sindacati: "La proposta di bilancio annuale e pluriennale va rivisitata"

CATANZARO. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, Michele Gravano, Paolo Tramonti e Santo Biondo, esprimono riserve in riferimento alla proposta di bilancio che sarà portata all'esame del Consiglio regionale. "Il disegno di legge per la definizione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 - si legge in una nota congiunta - è momento cruciale nella definizione di una politica economica e finanziaria di una Regione come la Calabria che vive una fase di desertificazione produttiva e che è segnata da un progressivo arretramento di tutti gli indicatori economici ed occupazionali. Per questa ragione, pur nella consapevolezza che tale bilancio viene approvato in ritardo per via del rinnovo del Consiglio Regionale, sarebbe stato necessario un maggiore coinvolgimento delle forze sociali attraverso momenti preventivi di confronto e di concertazione con la Giunta. A questo proposito - è scritto ancora - va ricordato come il sindacato confederale ha sempre manifestato piena disponibilità a confrontarsi per costruire scelte condivise in tema di politica economica e produttiva, di strategie di rafforzamento dei servizi e pianificazione delle politiche sociali, individuando priorità di intervento capaci di imprimere una svolta positiva. Sul piano del contenuto preoccupa il fatto che non trovino adeguata e completa copertura intere categorie di lavoratori impegnati in settori e comparti strategici". Per Cgil, Cisl e Uil "è arrivato il momento di mettere in campo provvedimenti strutturali, per ridurre gli sprechi, liberando risorse ordinarie, da integrare con risorse comunitarie per avviare un piano di interventi per la crescita, il lavoro e l'inclusione sociale". I segretari dei sindacati confederali inseriscono fra le "opzioni strategiche irrinunciabili" un piano straordinario del lavoro "che punti all'aumento consistente dell'occupazione attraverso l'emersione del lavoro nero, l'attivazione di politiche attive per il lavoro rivolte a disoccupati e inoccupati utilizzando tutte le risorse disponibili e potenziando il sistema dei servizi per il lavoro. In questa direzione - spiegano - diventa prioritario reperire risorse per avviare un piano di politiche attive realmente efficaci, favorendo processi di riqualificazione formativa la ricollocazione di

inoccupati e platea percettori ammortizzatori in deroga"; l'adeguato finanziamento di tutte le leggi regionali relative al bacino del precariato calabrese "al fine di evitare il protrarsi di disagi e tensioni". "Nel contempo, - affermano - ritenendo il superamento del precariato regionale una priorità del Governo regionale, si chiede il finanziamento della legge n.1 /2014 che ad oggi risulta defanziata, così come si chiede il pieno sostegno al percorso di contrattualizzazione degli ex lsu-lpu e alla loro stabilizzazione definitiva". I sindacati chiedono al tempo stesso "una politica di interventi di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico, a partire dall'utilizzo delle risorse della relativa APQ 2010, di sostegno allo sviluppo del settore primario calabrese, nonché l'indispensabile l'imputazione sui relativi capitoli di bilancio di livelli adeguati di risorse per il settore idraulico-forestale, per l'Arsac, per i lavoratori delle Comunità Montane, per i sorveglianti idraulici, per i lavoratori dell'ex fondo sollievo, per i consorzi di bonifica e al fine di dare certezze e prospettive ai lavoratori per il 2015 e nel contempo recuperare le risorse necessarie ad erogare le spettanze 2014 non ancora percepite". Altro punto proposto è "la definizione concertata di un piano sociale regionale integrato con un piano sanitario, unitamente alla definizione dei Leps, al fine di consentire la programmazione organica degli interventi di inclusione sociale ed assistenza. In questa direzione - spiegano - è necessario un adeguato finanziamento della legge regionale sulla non autosufficienza i cui obiettivi di sostegno, assistenza ed inclusione - scrivono - sono di fondamentale importanza". Si ritiene necessario, inoltre, "riqualificare la Spesa sanitaria che impegna metà del bilancio regionale, non certo con tagli ragionieristici che non rendono esigibile il rispetto dei Lea, bensì con una maggiore attenzione agli sprechi". In relazione al sistema dei trasporti "si rileva - è scritto - uno sforzo apprezzabile per assicurare i servizi ma ancora insufficiente - scrivono i sindacati - per soddisfare i bisogni di mobilità per garantire efficienza, sostenibilità e competitività. Nello stesso tempo è necessaria una riforma della pubblica ammini-



strazione che, anche alla luce dei processi in atto, preveda risorse adeguate tali assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e l'efficienza dei servizi". Per questi motivi Cgil, Cisl e Uil, "facendo seguito a quanto esposto in sede di audizione presso la competente commissione consiliare, chiedono al consiglio regionale una profonda rivisitazione della legge di Bilancio che permetta di fronteggiare le emergenze sociali per costruire prospettive di sviluppo economico ed occupazionale".

Confindustria: "Irrazionali le decisioni del Commissario alla sanità Scura"

CATANZARO. "Grave, gravissimo è lo stato del sistema sanitario calabrese e non si comprende il silenzio degli altri rappresentanti istituzionali del territorio provinciale catanzarese (parlamentari, consiglieri regionali etc.) che sembrano completamente assenti ingiustificati ed estranei alle problematiche che affliggono tutti i cittadini calabresi a fronte delle scellerate decisioni assunte e che si stanno profilando nell'immediato". È quanto afferma, in un comunicato, il presidente di Confindustria Catanzaro, Daniele Rossi. Nel comunicato l'associazione degli industriali rende noto che "si è riunito in via d'urgenza il Comitato di presidenza di Confindustria Catanzaro con la partecipazione degli organismi direttivi della Sezione Sanità per affrontare la grave situazione sanitaria calabrese accentuata dalle decisioni del Commissario Scura che programma ed agisce in maniera irrazionale e, probabilmente, senza conoscere la difficile realtà che quotidianamente vivono e subiscono pazienti ed operatori sanitari". "Non può che condividersi - prosegue Rossi - l'accorato appello del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, preceduto da qualche altro intervento, nei giorni precedenti, nella medesima direzione. Lo stesso Governo regionale, con i suoi vertici, farebbe bene a destarsi ed a focalizzare la propria attenzione ed energia non già verso battaglie di poltrone ma verso la tutela dell'interesse primario quale quello della salute. L'elenco è ormai troppo lungo per ricordare, in maniera esaustiva, ciò che si sta verificando in termini di riduzioni e cancellazioni di prestazioni e servizi sanitari a danno dei cittadini calabresi. Al di là della storia della Fondazione Campanella, nata male e governata peggio dai diversi vertici regionali, e del silenzio assordante sul nuovo Ospedale di Catanzaro, si registrano ultimamente una serie di azioni sconclusionate ed insensate con esclusivo nocumento per i soli cittadini calabresi. Non possiamo non rilevare, innanzitutto, le scellerate decisioni relative all'esclusione della struttura 'Sant'Anna Hospital' dalla rete di emergenza con argomentazioni che non hanno alcun riscontro tecnico, giuridico e di opportunità perché contraddette, peraltro, da straordinarie esperienze di altri territori regionali governati con buon senso e capacità politica. Come non evidenziare, altresì, la situazione di grande attrazione per la branca di ortopedia delle due case di cura Villa del Sole e Villa Serena, destinatarie di pazienti provenienti da tutta la Calabria, che evitano di drenare risorse a favore di mobilità in altre regioni ed ogni anno, costrette a subire riduzioni di budget che determinano inevitabili e dolorose riduzioni di prestazioni".



OSPEDALE PUGLIESE

Nefrologia, sostituzione dei farmaci «Serve una commissione di vigilanza»

Il segretario Aned Scarmozzino: «Non si gioca con la vita dei pazienti»



•
•
•
•
L'ospedale
Pugliese Ciaccio
al centro
della polemica
dell'Aned

«Di male in peggio. Si deve parafrasare così la situazione esistente nell'area di nefrologia e dialisi dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro» Lo afferma in una nota il segretario regionale Aned, Pasquale Scarmozzino. «Nonostante precedenti denunce, - dice - oggetto persino di interrogazioni parlamentari per personale medico sottodimensionato del 50 per cento e per notevole carenza di personale infermieristico, la gestione rimane delicatissima. Le denunce, regolarmente protocollate all'assessorato, rimangono carta straccia anche per la nuova gestione commissariale. I recenti concorsi banditi per copertura di personale medico nei reparti non tiene conto dell'esigenza del reparto dialisi e l'assegnazione

è stata fatta con parametri cangianti, secondo scelte inconcepibili e variabili anche nottetempo. In un centro hub il reparto di dialisi e l'ambulatorio per trapiantati devono essere considerati assolutamente perno delle emergenze urgenze perché i pazienti sono deboli e provenienti dai reparti di emergenza urgenza dello stesso ospedale a dalla Calabria tutta. Se aggiungiamo che da qualche tempo l'Asp di Catanzaro ha unilateralmente sostituito farmaco antirigetto prescritto dal centro trapianto renale con equivalente farmaco si capisce la grande preoccupazione dei soli 100 trapiantati renali catanzaresi. Questo è assurdo. Non si può giocare - conclude - con la vita di questi delicatissimi pazienti, variando di punto in bianco medicine salvavita antirigetto con "equivalenti" per meri fini ragionieristici ed economici. La inesistente attenzione commissariale ci spinge a chiedere una commissione di vigilanza in Nefrologia e Dialisi».



SANITÀ

Perri annuncia le prossime mosse

Il commissario dell'Asp ha incontrato i direttori delle strutture dell'ospedale "Giovanni Paolo II"

Superamento delle attuali criticità dei servizi sanitari e aspetti riorganizzativi sono gli argomenti di cui si è discusso nel corso dell'incontro tra il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri e i direttori delle strutture dell'ospedale "Giovanni Paolo II", che si è tenuto nella sede direzionale di Lamezia Terme. Il neo manager, affiancato dal direttore sanitario Carmine Dell'Isola e dal direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese, ha innanzitutto voluto illustrare i motivi che hanno dettato la scelta dei due suoi più stretti collaboratori, individuati oltre che per le loro «doti umane e professionali», soprattutto per la formazione manageriale e la conoscenza della realtà sanitaria provinciale e regionale, acquisite nel corso delle loro precedenti esperienze: Dell'Isola, esperto di organizzazione sanitaria e management, ha finora ricoperto il ruolo di direttore dell'U.O.C. Programmazione e Controllo nell'Asp di Catanzaro, Pugliese si conferma nella triade del vertice aziendale dando continuità al lavoro amministrativo iniziato negli anni precedenti.

Perri nel sottolineare che il suo incarico si inserisce in un particolare periodo di «congiuntura economica e sociale, che richiede sacrifici rispetto al passato e che vede la Sanità regionale in piano di rientro», con riferimento alle problematiche emergenti, ha indicato i punti sui quali iniziare a lavorare, primi fra tutti la ricognizione e ridefinizione dell'assetto organizzativo con l'individuazione delle responsabilità, alla luce del decreto di riordino della rete ospedaliera. Una programmazione che consentirà di ottimizzare l'impiego delle risorse umane operan-

do un riequilibrio verso quelle strutture dove la carenza di personale sta mettendo a dura prova la resistenza fisica e mentale degli operatori.

Un grave problema, questo, evidenziato da più parti e che trova alcune soluzioni tampone nel decreto n. 2/2015 del commissario ad acta, che stabilisce i casi in cui è possibile sostituire il personale senza preventiva autorizzazione e specifica che la copertura dei posti vacanti potrà essere autorizzata solo dopo aver riorganizzato in efficienza il personale già esistente.

Il commissario straordinario ha annunciato che si avvierà a breve la contrattazione decentrata con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza con l'obiettivo, attraverso l'avvenuta rideterminazione dei fondi contrattuali, di poter applicare alcuni importanti istituti contrattuali e, dopo otto anni dall'avvenuto accorpamento, equiparare finalmente le retribuzioni degli operatori delle due ex Asl di Lamezia e Catanzaro, oggi con un salario differente pur con uguali mansioni.

Oltre alla rideterminazione della rete ospedaliera, altri temi considerati dal commissario dell'Asp riguardano la riorganizzazione delle postazioni di continuità assistenziale, delle attività territoriali e degli uffici amministrativi, il miglioramento tecnologico dei presidi attraverso un piano di investimenti per il potenziamento delle tecnologie biomediche e del sistema informatico.

Pieno sostegno e condivisione sono stati espressi al commissario straordinario da Dell'Isola e Pugliese che hanno ribadito il loro impegno per superare problematiche vecchie e nuove anche al fine di riacquistare la fiducia dei cittadini del nostro territorio.



MAIERATO

Brucellosi Sequestrato un allevamento

Sequestrato a Maierato, nel Vibonese, un intero allevamento composto da 16 capi di caprini e ovini, in quanto il servizio veterinario dell'Asp di Vibo Valentia ha accertato 3 casi

di brucellosi in altrettanti caprini di sesso femminile. L'allevamento si trova in localita' "Cannalia" ed il se-

**"CANNALIA"
ACCERTATI TRE
CASI IN CAPRINI
DI SESSO
FEMMINILE**

questro contempla l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio Veterinario dell'Asp. La brucellosi ovi-caprina, malattia infettiva e contagiosa, è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta tramite consumo di prodotti di origine animale contaminati. Forza di polizia e Asp sono stati incaricati controllare il rispetto dell'ordinanza.



PALMI/IL CASO

Mercato, dopo l'anarchia anche il pesce nei bagni Tutto ciò è tollerabile?

Diverse chiusure per mancanza di requisiti sanitari, ambulanti che vendono per strada. Luogo di degrado che convive con uffici giudiziari

■ ■ FRANCESCO ALTOMONTE

La foto di quel pesce "conservato" in un bagno ha segnato un punto di non ritorno. Il mercato ittico di Palmi è stato contrassegnato nel corso degli ultimi anni da chiusure e riaperture, seguite da nuove chiusure e sequestri.

Alcuni giorni fa, il punto più basso: non è più mancanza di piastrelle, di regolarizzazione degli spazi, di fontane e abusivi. Quelle due bacinelle "adagiate" ai lati di un water sono come un pugno nello stomaco, un segnale che in quella struttura tutta cambia, ma nulla cambia veramente.

Il blitz della capitaneria di porto di Gioia Tauro, guidata dal comandante Barbaggiovanni, ha portato al sequestro di quasi un quintale di pescato. Il motivo? «Il prodotto ittico - scrive la Guardia costiera - era "depositato" in precarie condizioni igienico-sanitarie ed in locali non idonei. Il prodotto ittico, una volta ispezionato dal veterinario di turno dell'Asp 5 di Palmi, che ne ha constatato la non idoneità al consumo umano, è stato interamente distrutto». Un quintale di pesce distrutto, che se non fosse stato intercettato dalle forze dell'ordine sarebbe finito sulle tavole di

cittadini ignari, che consumano pescato anche crudo. Il mercato ittico di Palmi - è la storia recente fatta di blitz di Nas, polizia municipale e guardia costiera a dimostrarlo - sembra un luogo nel quale le norme non esistono. Nonostante i tanti soldi pubblici spesi dalle due ultime amministrazioni comunali, per ristrutturare locali e metterli a norma, il mercato pare continuare a vivere nell'anarchia, con decine e decine di abusivi che vendono il prodotto senza licenza e non rispettando nessuna delle norme igienico-sanitarie. Condizioni igienico sanitarie che, pare, non siano rispettate neanche da quelli che occupano i box legalmente, conservando (prendiamo oggi) il pesce in un cesso! Tutto ciò convive con parte degli uffici comunali e, dopo l'accorpamento della sezione distaccata di Cinquefrondi, anche con quelli giudiziari posti al primo piano dell'immobile. Una situazione che se non fosse gravissima, potrebbe apparire neanche grottesca. Da anni si parla di una nuova struttura, di spostare il mercato da un'altra parte, in locali idonei. Si parla, ma tutto resta, come spesso accade a queste latitudini, immutabile...



LA FAMIGLIA

«Seguire il suo insegnamento»

«Interpretando i sentimenti di gratitudine della famiglia per l'intitolazione a mio padre Piero Battaglia dell'aula del Civico Consesso di Reggio Calabria, innanzitutto ringrazio per la sensibilità politica ed istituzionale il Sindaco Giuseppe Falcomatà, il Presidente del Consiglio comunale Demetrio Delfino, i capigruppo consiliari ed i consiglieri tutti». Così il consigliere regionale Mimmo Battaglia, saluta l'unanimità registrata ieri in Consiglio comu-

nale per l'intitolazione al padre Piero dell'aula consiliare: «Non è solo un apprezzato e convinto riconoscimento all'instancabile impegno di mio padre, quanto – ritengo – la visibile volontà di operare, seguendo l'insegnamento di Piero Battaglia, nell'esclusivo interesse della città; tacitando, ove necessario, sin anche ogni appartenenza politica, lavorando per restituire a Reggio, ai suoi cittadini, la libertà dai bisogni ed il piacere di vivere i propri desideri».



■ SANITA Numerose le proteste che arrivano dai cittadini del comprensorio

Senza Internet, il polo è in tilt

Prestazioni sanitarie a singhiozzo a causa dei problemi alla rete dei computer

Da 15 giorni
non garantiti
i prelievi

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO - Numerosi cittadini del comprensorio, residenti nei comuni di Guardavalle, Santa Caterina, Badolato, Isca, Sant' Andrea, ci hanno contattato per denunciare i gravi disagi, per alcuni disservizi al Polo Sanitario di Badolato Marina.

«Da circa 15 giorni - ci riferisce un pensionato di Guardavalle - non vengono garantiti i prelievi e non si possono effettuare le prenotazioni, sembra per mancanza di rete».

Per questo disservizio, il sottoscritto e a tanti altri cittadini, siamo stati costretti a recarci all'ospedale di Soverato, aspettare diverse ore per prenotare per fare i prelievi - dice il pensionato - Sono partito da Guardavalle alle 6 del mattino e sono ritornato a casa alle 13. Ancora una volta la sanità calabrese presenta i suoi aspetti negativi che vanno denunciati con fermezza».

Alcuni cittadini di Badolato, hanno evidenziato che è assurdo che per sistemare la linea dei computer di un servizio sanitario si devono aspettare 12 giorni.

«Sicuramente ci riferisce - un farmacista del comprensorio - ci sono grosse responsabilità di

chi è preposto ad intervenire a sbloccare questa grave situazione. Per fare un emocromo a Soverato ho perso una mattinata, Mi risulta che la situazione dei disservizi è stata segnalata, con tempestività, ma nessuno è intervenuto. Una vergogna che dovrebbe far partire una inchiesta da parte dei responsabili dell'Asp di Soverato».

«Fortunatamente vengono eseguite le urgenze relative ai prelievi Pt e Ptt. Puntualizzo - prosegue - anche che il Polo di Badolato offre dei servizi ambulatoriali, che in questi giorni hanno regolarmente funzionato, con personale medico e paramedico altamente professionale».

Un commerciante di S. Caterina, ha evidenziato che il problema si poteva risolvere entro 24 ore.

Alcuni pensionati di S. Andrea, dopo averci ringraziato per il servizio sulla nostra testata giornalistica, con una denuncia forte, si sono augurati che il problema si risolva.

«Se il disservizio continua, ha evidenziato una mamma, siamo pronti ad occupare il Poli Sanitario, denunciare ai carabinieri e informare il Prefetto di Catanzaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Vivere sorridendo” accusa «Dieci posti in meno a Oncologia»

«IN conformità a una “presunta” logica di razionalizzazione dalla quale si muove il Piano di rientro regionale, l'ospedale di Crotona è stato classificato/relegato, all'interno della rete oncologica calabrese, come struttura Spoke, prevedendo la chiusura degli attuali 10 posti letto per il ricovero e confermando il mantenimento dei 10 posti letto per i servizi di Day hospital». E' quanto denuncia l'associazione “Vivere Sorridendo”.

I rappresentanti dell'associazione, in particolare, si domandano «increduli, atterriti e indignati, come si possa non tener conto, secondo tale logica razionalizzante, delle specificità e delle particolarità dei contesti ambientali, sociali ed economici nell'opera di organizzazione del sistema sanitario regionale». Evidenziano, inoltre, che «la città di Crotona, e tutta la provincia, sta ancora pagando a caro prezzo gli effetti devastanti di assurde politiche industriali fatte nel passato e di bonifiche ambientali mai attuate, facen-

do registrare, a livello nazionale, uno dei tassi più alti di morti per cancro». Ed ancora, l'associazione sottolinea che la Regione non ha considerato che «la struttura oncologica ospedaliera ha in carico un bacino di utenza di circa 3000/4000 persone, e che giornalmente l'equipe sanitaria segue circa 70/80 pazienti, nonostante le notevoli difficoltà logistiche e operative che gravano all'interno del nosocomio tutto».

Invocano un intervento «in favore del mantenimento dei posti letto per i ricoveri oncologici anche nella nostra struttura ospedaliera e non soltanto nelle strutture Hub». In caso contrario, l'associazione preannuncia che non starà «alla finestra “a guardare” chinando umilmente il capo, ma faremo sentire forte la nostra voce, insieme alle altre realtà associative attive sul territorio con le quali siamo disponibili a condividere obiettivi comuni e a programmare, nel caso, anche azioni e iniziative di lotta civile e democratica».

gia. car.

